

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 36 DEL 17 MAGGIO 2000
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 36 VOM 17. MAI 2000

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Durnwalder *(mattino)*,
Hosp, Minniti, Morandini, Saurer e Thaler Hermann *(mattino)*.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

PAHL: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Con nota di data 12 aprile 2000, i Consiglieri regionali Carlo Willeit e Pius Leitner hanno comunicato di costituire, con decorrenza 1° aprile 2000, un nuovo gruppo consiliare denominato "LADINS – FREIHEITLICHEN", il cui Capogruppo è il Consigliere regionale Pius Leitner.

La Giunta regionale ha presentato in data 15 maggio 2000 il disegno di legge n. 34: Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 130, presentata dai Consiglieri regionali Alessandro Urzì, Giacomo Santini, Claudio Taverna, Giovanni Cominotti, Mauro Delladio e Pier Giorgio Plotegher, in data 12 aprile 2000, per sapere se la Presidente Giunta regionale sia stata fatta accomodare solo in sesta o settima fila all'inaugurazione dell'Auditorium di Bolzano e se corrisponda al vero che non risultano invitati i membri della Giunta regionale e del Consiglio regionale eletti in provincia di Trento;
- n. 131, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 13 aprile 2000, per avere informazioni sulla modifica della graduatoria relativa al corso teorico-pratico per il conseguimento del diploma di abilitazione alle funzioni di conservatore;

- n. 132, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzi, in data 3 maggio 2000, in merito ai pareri legali richiesti in materia di toponomastica;
- n. 133, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann, in data 8 maggio 2000, sul licenziamento di due persone appartenenti al gruppo linguistico italiano, assunte dalla Soc. Autostrada del Brennero per il servizio di manutenzione.

E' stata data risposta alle interrogazioni nn. 66, 75 113, 115, 116, 118, 119, 120, 125, 130, 131 e 132 (da parte del Consiglio regionale). Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Siamo convocati in seduta straordinaria per la discussione del punto n. 1: **Mozione n. 22 di sfiducia alla Giunta regionale, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini, Boso, Taverna, Holzmann, Minniti, Plotegher e Urzi, a causa della situazione relativa al mancato rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti regionali, scaduto dal 1995, e al mancato recepimento della legge 421/1992.**

Con riferimento all'ultimo incontro dei capigruppo, si ricorda che la procedura per la discussione della mozione di sfiducia è quella delle mozioni, con l'eccezione relativa ai tempi di intervento, 15 minuti per il primo firmatario per l'illustrazione, 10 minuti per ogni consigliere e poi 5 minuti per ogni capogruppo per la dichiarazione di voto.

La parola al cons. Divina per la lettura del testo della mozione e relativa illustrazione.

DIVINA:

MOZIONE DI SFIDUCIA ALLA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

- il giorno 15 marzo 2000 la gran parte dei dipendenti della Regione ha scioperato per il rinnovo del contratto di lavoro ormai scaduto dal lontano 1995;
- la Regione Trentino-Alto Adige è l'unico ente che non ha ancora recepito le disposizioni della legge n. 421 del 1992, causando molti danni ingiusti ai dipendenti che non vedono ricostruita la loro carriera economica, né tanto meno l'applicazione dei benefici giuridici previsti per il restante personale pubblico;
- non essendo ancora definito il contratto 1994-1996, risulta impossibile recuperare per legge l'adeguamento all'inflazione concordato dalle parti;
- non è stato ancora firmato il contratto 1996-1998;
- non è stata ancora applicata la vacanza contrattuale per il nuovo contratto 1999-2001 né tanto meno iniziate le trattative previste per l'attuazione dello stesso;

– su tutta questa importantissima materia di diritto del lavoro non vi è nemmeno una posizione unitaria nella maggioranza della Giunta regionale,

Tutto ciò premesso:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE,

vota la sfiducia alla Giunta regionale.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Sergio DIVINA
Denis BERTOLINI
Enzo Erminio BOSO
Claudio TAVERNA
Giorgio HOLZMANN
Mauro MINNITI
Pier Giorgio PLOTEGHER
Alessandro URZÍ

Questa mozione è stata così confezionata soltanto perché lo statuto di autonomia non prevede la sfiducia al Presidente. L'intenzione dei sottoscrittori era di lanciare un messaggio forte, politico ai vertici dell'istituzione regionale, ma per questioni statutarie abbiamo dovuto estendere la sfiducia a tutto l'esecutivo.

Iniziamo a dire una cosa, non è pensabile che sull'altare della contrattazione politica e della sopravvivenza delle varie parti, debbano farne le spese sempre i soggetti più deboli ed in questo caso addirittura i dipendenti dell'ente. Non si riesce a capire quali sono le ragioni, perché a distanza di più di un anno dall'insediamento, questa Giunta non si sia ancora accorta che dal 1994 vi sono pendenze contrattuali che non sono state ancora definite.

Il contratto che avrebbe dovuto regolare i rapporti di lavoro 1996-1998, addirittura non è stato ancora firmato da parte della Giunta regionale, siamo in vigenza di un periodo completamente nuovo e la bozza di contratto 1999-2001 non ha nemmeno visto aperto il tavolo di negoziazione. Questi sono aspetti sintomatici di quello che sta dietro.

Ci verrebbe da fare una considerazione pre-politica. E' possibile che queste cose accadano nel momento in cui a governare l'istituzione vi è una Presidente che proviene storicamente da movimenti e partiti di sinistra, che hanno sempre fatto un baluardo la difesa, la tutela del lavoro, i diritti dei lavoratori e nel momento in cui ottengono mandato, le prime deficienze amministrative cadono proprio sui cavalli di battaglia. E' possibile che la sinistra, l'unica cosa che non ha saputo fare in questa provincia, come nel resto del paese, è stata quella di farsi portatrice dei valori, del mandato e dei voti di quelle categorie che hanno sempre ingenuamente creduto che lì stessero i depositari che avrebbero poi saputo tutelare i loro interessi, gli interessi di categoria.

Quello che è successo alle elezioni dell'aprile scorso è stato sintomatico, noi possiamo prendere due regioni a campione, il Piemonte e la Liguria, regioni che conoscevamo avere una colorazione assai marcata, ma in

queste regioni si è creata una saldatura di interessi, contrapposta a quell'area politica, storica di riferimento per una semplice ragione, tutti i lavoratori hanno fatto questo tipo di valutazione: dopo cinque anni di governo di sinistra in questo paese, le nostre buste paga sono quelle che hanno il potere d'acquisto più basso degli ultimi quindici anni, ergo non si poteva continuare a legittimare questo modo di operare. E' stato chiaro il segnale, via a casa, perché purtroppo loro hanno potuto utilizzare lo strumento della consultazione elettorale.

C'è stato un Presidente del Consiglio, estremamente lucido, che ha capito il segnale politico, ha capito il grande fallimento e si è scostato, seguendo anche in parte quello che è stato il segnale politico che è arrivato dal paese.

Epilogo, non è mutato nulla, perché i partiti che governano questo paese hanno deciso di continuare, di procrastinare o di tentare di recuperare, sta di fatto che se un governo viene così solennemente bocciato come lo è stato il governo D'Alema, che schierando ministri in prima persona, i quali sono stati bocciati in una consultazione diretta elettorale, non poteva che trarre queste conclusioni.

Noi ricordiamo perfettamente che anche la Presidente Cogo, in quest'ultima campagna elettorale è scesa fortemente in campo e noi a Cles la abbiamo vista con tutti i vertici delle istituzioni provinciali, se dovessero tirare le righe che ha tirato l'ex Presidente del Consiglio D'Alema, dovrebbe immediatamente dimettersi. Ha speso la sua faccia, ha speso le sue parole, hanno speso tutto su un comune, parlo del comune di Cles, a guida diossina, marcatamente politica, hanno fatto scendere in campo i grandi personaggi, hanno preso una sonora sconfitta.

Tiriamo le conclusioni, Presidente Cogo, quale cosa può ancora scuotervi, cosa bisogna fare per mandarvi a casa! Lei sta tentando, da un anno e mezzo, di far passare un ragionamento sulla riforma elettorale, lei si è accorta, Presidente Cogo, che nella sua maggioranza non si vuol fare ciò che lei va sbandierando, lei avrà molto spazio sulla stampa, avrà potuto dire tante cose, ma sono soltanto intenzioni, non ha potuto attuare una virgola o iniziare la procedura per arrivare dove lei intendeva portare la regione, perché essa stessa non è supportata al suo interno da nessuna maggioranza. Lei è schiava di una posizione, è schiava della sua poltrona, perché addirittura la sua maggioranza non le consente di fare quello che lei sta dicendo di voler fare.

Sulla riforma non si sta muovendo niente, anzi lei ha il ricatto della riforma, dovendo passare prima sulla demolizione della regione, lei non sa ancora che regione sarà costruita, che intelaiatura daremo all'autonomia, ma lei sa perfettamente che per mantenere quella posizione, il suo partito lo vuole fortemente, lei dovrà demolire l'attuale regione e demolendo l'attuale assetto autonomista nessuno saprà dirci che fine farà, nel medio termine, l'autonomia trentina. Tutti sono pronti a scommettere che sull'autonomia altoatesina non poverà assolutamente. E' più importante per la SVP ottenere le deleghe, gestire tutto a livello provinciale, qualsiasi sia la sorte dei trentini e della regione.

E' tanto forte la volontà della SVP che a questo punto può anche permettersi di ricattarla e di metterla spalle al muro nei confronti di tutto il personale, perché sulla legge del personale lei ha capito che non la potrà mai

affrontare, fintanto che non salderà la cambiale in bianco che ha dovuto firmare con la SVP.

Non era mai accaduto di arrivare in Consiglio regionale con un ordine del giorno e sentire dai banchi della maggioranza chiedere sospensioni tecniche, perché bisognava ancora accordarsi, perché la Giunta portava progetti in quest'aula, che pretendeva delibere, leggi e progetti che la maggioranza non aveva ancora valutato, non aveva ancora condiviso, mai si era verificato una cosa del genere. Sintomatico che appena lei prende una deliberazione sul futuro, su quella che sarà la legge delle deleghe, sintomatico che un suo assessore addirittura si dimetta e ad oggi abbiamo soltanto sentito parlare di ricucire strappi, di rientri morbidi, ma da quando sono in quest'aula ho ancora da vedere l'assessora Zendron sedersi sui banchi che competono all'esecutivo, l'assessora stessa ci dirà se è ancora membro di Giunta, se non fa più parte della Giunta regionale, ma questo, cara Presidente Cogo, non può sorvolare nella sua completa indifferenza.

Voi state giocando a birilli, state giocando con le istituzioni! Anche il Presidente Dellai dovrebbe prendere qualche sua considerazione da quello che è accaduto, la stampa lo ha salvato, non è stata una debacle, innanzitutto una grande debacle, perché quando il partito che governa e si vende come partito territoriale non riesce ad essere presente se non con 8, 9 listarelle su tutto il territorio, vuol dire che il radicamento assolutamente non esiste ed anche in quelle poche circostanze in cui si è presentato, abbiamo visto che il risultato è stato morbido, non è stata una sconfitta, però bisognerebbe tirare qualche conclusione.

La scesa in campo assieme al Presidente della Giunta regionale, assieme ai deputati del centro-sinistra, assieme a tanti assessori in tante zone, dove sono stati sonoramente bocciati, dovrebbero far fortemente riflettere anche sul futuro per la tenuta, per la governabilità, per la stabilità, per dare risposte che purtroppo da tanto tempo si stanno attendendo, che non si riusciranno a dare con queste organizzazioni ed in queste aree politiche.

Probabilmente avete bisogno di ossigeno, è bene che andate a Innsbruck ed a Monaco, perché qui siete asfissati, il pensiero e l'asse Monaco-Innsbruck forse vi potranno illuminare, perché qua non riuscite più ad uscire da una situazione che è cristallizzata e che sempre più si fossilizza; sembra che quella sedia che avete attaccato alle natiche, se vi si staccasse probabilmente tutto il sangue defluirebbe e nel cervello non vi resterebbe più niente! Bisogna stare attaccati a questa sedia costi quello che costi.

Abbiamo la paralisi del sistema trentino, perché per il bilanciamento dei poteri si è dovuto dare a tutti qualcosa, ma trattenendo il più possibile le regie delle operazioni, abbiamo i lavori pubblici in provincia di Trento che non riescono a decollare, perché non si sa chi è il timoniere, da una parte si spinge sull'assessorato ai lavori pubblici e dall'altra si frena su quello delle infrastrutture, abbiamo appalti che sono gestiti da un servizio, altri appalti da un dipartimento, altri dagli affari generali, il personale è disorientato, perché il bilanciamento dei poteri ha voluto dividere e frazionare tutto. Non esistono relazioni fra strutture, tra dipartimenti e tra assessorati, si è spaccato tutto e noi possiamo dire ad oggi, con la logica dello spezza tutto, non creare aree ragionevoli ed autonome, in quanto la regia si fa tenendo tutto per il sacco.

La Presidente della Giunta è annebbiata, perché deve pensare troppo, deve pensare al pensiero democratico alpino, cosa ne sarà? Staremo a vedere, intanto la macchina dell'autonomia ha il freno a mano tirato.

Presidente della Giunta Cogo, lei probabilmente oggi riuscirà a salvare la pelle e lei lo sa perché oggi salverà la pelle, perché in quest'aula c'è il partito più realista del re che sia mai esistito in questo paese, che risponde al nome di Südtiroler Volkspartei, la quale ha già lanciato dei messaggi, tu sei nostro ostaggio, ti muovi con questa scadenza, ti muovi con questo calendario dei lavori, altrimenti tu sarai scalzata dalla tua posizione e la SVP ha portato chiaramente qual è il conto della spesa, ma la SVP oggi appoggia questa Giunta anomala e atipica di tutto questo paese o del nord di questo paese per il solo motivo opportunistico che per sette, otto mesi probabilmente avremo ancora governi di centro sinistra ed il partito più realista del re, a questo punto, non va a cercare avventure e gli può anche andar bene sopravvivere o tirare a campare per altri pochi mesi, ma già all'orizzonte si prefigura quale sarà l'assetto nazionale e l'area di riferimento dei prossimi governi nazionali, che non sono, purtroppo per lei Presidente Cogo, quelli di suo gradimento.

La SVP in quel momento non farà altro che rivendicare quanto ha sempre rivendicato verso i governi centrali ed accordarsi con i nuovi governi, ma a questo punto creare rispondenza locale a quelli che sono gli assetti politici nazionali. Lei Presidente non ha una spada di Damocle sulla testa, lei ha una sedia come quelle su cui sono fatti sedere i condannati a morte, non nel nostro paese, ma oltreoceano usano ancora certe sedie. Veda lei se vuole stare su questa sedia e attendere che qualcuno abbassi la manovella, che qualcuno dia corrente all'impianto, oppure faccia uno scatto d'orgoglio, come ha fatto il Presidente del Consiglio D'Alema, che ha capito gli errori, ma soprattutto ha capito la difficoltà di gestire una situazione che era arrivata al collasso.

La provincia di Trento e la regione Trentino-Alto Adige sono al collasso, possiamo fingere ancora qualche mese, ma adesso sarebbe un'uscita onorevole, perché uno può decidere, il pugile intelligente sa scendere dal ring con le sue gambe, in piedi, non massacrato, questa sarebbe un'onorevole uscita di scena, l'alternativa sarà una caccia. Presidente, a lei scegliere se uscire con li onori che si fanno ai vinti da parte dei vincitori, oppure una brutta e disonorevole cacciata. Il suo futuro adesso è nelle sue mani.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. Quanto tempo è riservato? Dieci minuti, grazie Presidente, anche se non utilizzerò tutti i dieci minuti...

PRESIDENTE: Lo dice sempre, ma non è così!

URZÌ: La prego di non fare commenti rispetto a quelle che sono delle considerazioni che intendo portare di fronte a quest'aula, stavo dicendo che non utilizzerò con tutta probabilità i dieci minuti, perché noi abbiamo l'intenzione, come Alleanza Nazionale, di proporre all'attenzione di quest'aula il contenuto dei problemi, più che ricamare sul problema che ha portato in discussione quest'oggi, in Consiglio regionale, filosofia fine a se stessa.

Il problema è grave, il testo della mozione lo richiama con grande cura, con grande attenzione per quelli che evidentemente da parte della maggioranza sono considerati dettagli e particolari insignificanti, ma che invece da parte dell'opposizione, Alleanza Nazionale fra i primi sicuramente, vengono invece ritenuti punti significativi per giustificare un'azione piena da parte dell'opposizione di sfiducia nei confronti di questa maggioranza.

Presidente, quando si afferma e si dice che ormai siamo in una condizione di totale assenza di regole, di garanzie per il personale di un ente come quello regionale, quando si afferma ciò si afferma cosa grave, rispetto alla quale noi ci aspetteremo, per ragioni di logica, una altrettanto ferma ed immediata risposta in termini di efficiente soluzione del problema da parte della maggioranza, una risposta che, nonostante tutti i nostri solleciti in questi ultimi mesi, non è arrivata.

Sono sconsolato, Presidente, anche perché abbiamo avuto la riprova, laddove abbiamo avuto la possibilità di confrontarci serenamente sui problemi, così come in commissione legislativa, di una volontà diffusa da parte dei singoli, rispetto alla necessità di pervenire con rapidità ad un'approvazione di una legge che si rende necessaria in questo momento, per regolare la complessa materia del personale, che oggi è lasciata a se stessa, che oggi non è ancora entrata nella scadenza delle priorità poste da questa amministrazione regionale per la sua attività amministrativa.

Abbiamo avuto la conferma in commissione legislativa, Presidente, dei singoli consiglieri, delle diverse forze politiche nell'individuare una via preferenziale, veloce e rapida per approvare una legge sul personale della regione. Ecco la disponibilità dei singoli, che evidentemente hanno di fronte chiaro la gravità del problema ed allora è paradossale che trasferito questo problema in aula le posizioni cambiano, le predisposizioni anche positive d'animo dei singoli, gli stessi colleghi che avevamo in commissione legislativa ed in quella sede si erano affermati disponibili ad individuare vie preferenziali per risolvere il problema del personale, gli stessi inseriti in logiche di schieramenti politici, in logiche di appartenenze, ebbene si schierano invece, in maniera dichiarata, come è già avvenuto in quest'aula Presidente, contro le ipotesi di soluzione rapida del problema posto all'attenzione di questo Consiglio.

Allora è il paradosso, Presidente, perché si conferma ciò che abbiamo sempre temuto, ossia che per la sinistra rappresentata in questo Consiglio conta altro, rispetto a quelle che sono le priorità riconosciute, come la priorità personale riconosciuta in commissione, conta invece il mantenimento di un determinato equilibrio, seppure instabile, di maggioranze nei rapporti con le minoranze, conta invece il mantenimento di posizioni di potere fini a se stesse, perché sappiamo come la strada delle riforme, che la Giunta regionale ha indicato, sia piena di difficoltà e quindi con tutta probabilità le riforme annunciate in quest'aula non potranno ottenere accoglimento per la stessa frastagliata composizione della maggioranza regionale, però nonostante questo si vogliono garantire e mantenere posizioni di potere e quindi si è disposti anche a cambiare, a modificare i verbali delle commissioni – lo dico assolutamente in forma simbolica – per modificare quelle che erano le posizioni espresse dalla maggioranza in commissione legislativa.

La disponibilità va a picco, scompare e invece affiora l'intransigente posizione della Presidente Cogo, delle forze politiche che la sostengono, opposizione ad una verifica sui tempi e sui modi dell'approvazione rapida, opportuna della legge sul personale.

La mozione di sfiducia nasce da queste considerazioni, nasce dalla contestazione da parte nostra di un modo di pensare, di una logica che non appartiene alle minoranze e che pone in primo piano quelli che sono gli interessi particolari delle singole forze politiche, gli interessi di bottega rispetto agli interessi della collettività, in questo caso gli interessi di una categoria importante, che è quella dei dipendenti, dei funzionari, del personale della regione Trentino Alto Adige.

L'evidente vizio è già stato sottolineato, sorprende il fatto che questa posizione così illiberale, così sostanzialmente dannosa per i diritti riconosciuti dei dipendenti, del personale, sia sostenuta da forze politiche della sinistra. D'altronde non è la prima volta, Presidente, che noi sosteniamo con tranquillità, serenità e forte convinzione come sia un equivoco ormai da sfatare quello per cui sia la sinistra la titolare di un rapporto preferenziale con il mondo che lavora. La sinistra dimostra che quando ottiene il potere punta nella sua azione politica a mantenerlo questo potere e non a lavorare negli interessi della collettività che dovrebbe rappresentare.

Stupisce in un certo qual modo il fatto che la Presidente della Giunta regionale e la maggioranza nel suo complesso, la parte di lingua italiana della maggioranza regionale, comprenda quasi esclusivamente le leggi del ricatto poste dalla SVP, una SVP che ha imposto lo svuotamento della regione e la giunta regionale si è mossa in questa direzione varando una legge sulle deleghe, che in Consiglio avrà vita estremamente difficile, lo possiamo annunciare già da adesso, la Giunta regionale ha indicato quelle che dovrebbero essere le linee da seguire per riformare un ente, facendo intendere però di avere l'intenzione di separare la provincia di Bolzano dalla provincia di Trento, allontanando invece di unire le popolazioni delle due rispettive province, rendendo invalicabile un rapporto di collaborazione proficuo, sicuramente più produttivo rispetto al passato, fra la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, sempre più abbandonata a se stessa nella completa indifferenza della maggioranza regionale e del centro-sinistra trentino ed il resto della comunità regionale.

La logica del baratto, la legge del ricatto pare che siano prevalenti rispetto alla logica che dovrebbe sovrintendere alla soluzione dei problemi. Ciò lascia molto amareggiati, il nostro è quindi un dovere morale, prima che politico, di votare questa mozione di sfiducia alla maggioranza regionale, a questo centro sinistra succube e, di fatto, appiattito sulle posizioni imposte con forza del tutto relativa dalla SVP, abbiamo il dovere morale di sostenere una soluzione equa, rapida del problema del personale nel suo complesso nella regione Trentino Alto Adige. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pöder, ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Es braucht sicher nicht die ganzen zehn Minuten, um zu erklären, wie wir uns zum Misstrauensantrag verhalten werden. Ein Misstrauensantrag bedeutet, dass man dem Ausschuss das Misstrauen ausspricht, wenn man für diesen Misstrauensantrag stimmt. Wenn man gegen den Misstrauensantrag stimmt, dann bedeutet dies, dass man dem Ausschuss das Vertrauen ausspricht. Jetzt frage ich natürlich, ob man diesem Ausschuss wirklich das Vertrauen aussprechen will. Wofür sollte man diesem Ausschuss eigentlich das Vertrauen aussprechen? Dafür, dass er in den bisherigen Monaten der Amtszeit eigentlich nichts zustande gebracht hat, dass nichts von dem verwirklicht wurde, was man eigentlich versprochen hat bei Amtsantritt. Es gibt kein Gemeindewahlgesetz, das wurde nicht verabschiedet vor den Gemeindewahlen, die am vergangenen Sonntag stattfanden. Das ist sicherlich einer der größten Misserfolge dieses Ausschusses. Es hat zum Schluss diese großen Polemiken und Schwierigkeiten im Zusammenhang mit dem Personalgesetz gegeben, wo wir als Opposition durchaus bereit gewesen wären, die Problematik schnell und auf der Vorzugsschiene aufzugreifen und zu lösen, was die Mehrheit nicht imstande war und nicht wollte. Das wurde nicht über die Bühne gebracht. Man hat verschiedene angekündigte und versprochene Reformprojekte auch im Zusammenhang mit dem Gebilde Region nicht geschafft und nicht einmal ernsthaft aufgegriffen. Es hat vor allem eines gegeben im Zusammenhang mit diesem Ausschuss und er ist vor allem dadurch aufgefallen, dass er mit Skandalen und Affären in den Medien vertreten war und Schlagzeilen gemacht hat. Das sind die einzigen zwei wesentlichen Dinge, die unterm Strich in der Öffentlichkeit von diesem Ausschuss, von dieser sogenannten Mehrheitskoalition übrig geblieben sind. Man hat gemeint, großartig mit den rund 50 Abgeordneten dieser Mehrheit prahlen zu können, dass man es damit der Opposition in diesem Haus schon zeigen wird, dass man damit schon alles, was man vorhat durchziehen wird, dass man damit natürlich alle Vorhaben so schnell wie möglich verwirklichen wird und das ist sicherlich der Unfähigkeit dieses Ausschusses und der Komponenten dieses Ausschusses zuzuschreiben.

Ich sage noch einmal: Wenn man gegen diesen Misstrauensantrag stimmt, dann heißt das, dass man diesem Ausschuss, dieser Mehrheit das Vertrauen ausspricht. Wofür das Vertrauen aussprechen? Diese Frage müssen sich alle Abgeordneten hier stellen, denn wofür sollte man - wie gesagt - diesem Ausschuss vertrauen. Warum sollte man ihm noch einmal einen Vertrauensvorschuss für die nächsten Monate geben? Wenn es dann so weiter geht wie bisher und wir in den nächsten Monaten wieder erleben, dass der Regionalausschuss in den Medien nur durch Skandale oder durch Streitereien auffällt. Man hat gesehen, dass dieser Ausschuss, diese Mehrheit nicht imstande ist, auch nur eines der geplanten Projekte durchzubringen, egal wie man dazu steht und egal wie man zur Delegation der Kompetenzen steht oder zur sogenannten Reform des Autonomiestatutes steht. Die Mehrheit hat angekündigt, hier etwas zu tun und war in keinsten Weise imstande, in irgendeiner Form etwas in diese Richtung zu tun.

Wie werden wir uns verhalten zum Misstrauensantrag? Wir werden uns sicherlich schwer tun und es wird für uns kaum möglich sein, diesem Ausschuss das Vertrauen auszusprechen, so dass wir gegen den

Misstrauensantrag stimmen. Der einzige Punkt, der uns wirklich dazu bewegen könnte, diesen Regionalausschuss, diese Mehrheit mit Stimmen zu unterstützen wäre wirklich der, wenn der Ausschuss und die Mehrheit herginge und sagen würde: Wir haben gesehen, dieses Projekt Region ist jetzt wirklich gescheitert nach Jahrzehnten des Herumlavierens und wir werden jetzt die Schritte setzen und alles dazu in die Wege leiten, diese Region aufzulösen. Das ist ja ein Kindertheater was wir hier immer wieder erleben und speziell in den letzten Monaten, wenn wir über das Gemeindewahlgesetz geredet haben, eine wirklich notwendige Sache. Das ist ein Kindertheater und sonst gar nichts was wir hier erleben. Es ist ja nichts anderes als verlorene Zeit, die wir hier verbringen. Es ist das Haus der verlorenen Stunden und nicht ein Regionalrat. Ein Regionalparlament, das eigentlich arbeiten sollte für die Bürger, das eigentlich die Problematiken lösen sollte, die anstehen, die man sicherlich erkannt hat, aber nicht imstande war zu lösen und da sind alle Komponenten der Mehrheit eingeschlossen. Der Ausschuss müsste hergehen und sagen: Gut wir haben verstanden, die Region ist so in dieser Form nicht mehr zu halten und sie gehört einfach weg vom Tisch und sie kostet ja nur mehr Geld und bringt gar nichts mehr. Was bitte hat diese Region in den letzten Monaten - und man könnte das auch ausdehnen auf die Jahre - aber reden wir von den Monaten, in denen der neue Ausschuss im Amt war, was hat diese Region unterm Strich den Bürgern gebracht. Darum geht es letztlich in der Politik. Es geht nicht darum, was es für die Posten, was es im Zusammenhang mit dem Ankauf von Dienstwagen gebracht hat, was es den Mitgliedern des Regionalrates an sich gebracht hat, was es den Assessoren und Assessorinnen gebracht hat, sondern es geht darum festzustellen, was es den Bürgern gebracht hat. Was hat diese Region gebracht? Wenn etwas nicht geht, dann verlassen Assessoren fluchtartig den Ausschuss, weil irgendetwas nicht geht, was sie sich in den Kopf gesetzt haben. In Wirklichkeit hätten alle zurücktreten müssen. Das wäre endlich einmal das einzig Richtige gewesen und das einzig Gute für die Bürger, was dieser Ausschuss in den letzten Monaten getan hätte. Alle hätten gehen müssen, denn niemand hat es in diesem Ausschuss wirklich verdient, weiterhin an der Regierung, in diesem nutz- und sinnlosen Gebilde Region zu bleiben.

Also, wie gesagt, wenn wir unter dem Strich zum Schluss kommen, dass man diesem Ausschuss in keinster Weise das Vertrauen aussprechen kann, dann wird man notgedrungen für den Misstrauensantrag stimmen. Denn wenn man einem Gremium nicht vertrauen kann, dann misstraut man ihm und deshalb ist es unmöglich, das Vertrauen diesem Ausschuss auszusprechen und es bleibt dabei: Unterm Strich ist nichts übrig geblieben außer Kosten für die Bürger und deshalb gehört der Ausschuss abgewählt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Santini.

SANTINI: La ringrazio Presidente. A nome del gruppo di Forza Italia desidero anch'io manifestare piena adesione a questa iniziativa, che porterà al voto di una mozione di sfiducia con un movente del tutto particolare, vale a dire il mancato recepimento della legge 421 sul personale, vale a dire la mancata

sistemazione di un contratto di lavoro che pende dal 1995, alla cui sofferenza iniziò ancora nel 1992.

Potrebbe sembrare perfino pretestuoso e fuori luogo che su un tema come questo, che potrebbe appartenere alla ordinaria amministrazione, vi siano dei partiti che ancorano addirittura un'iniziativa di sfiducia, un'iniziativa quindi di tipo politico. Cosa c'entra la politica con un contratto di tipo sindacale? C'entra perché non fondo, non nascondiamoci che questo è un movente per un regolamento di conti ben più globale, serio ed importante, appunto di tipo politico, dopo un anno e mezzo quasi di amministrazione regionale.

Va detto che in fondo il contratto dei dipendenti regionali, anche grazie ai moventi di attualità e di visibilità che le minoranze hanno garantito ai dipendenti stessi, può considerarsi avviato verso una soluzione. Mi dicevano gli uffici competenti che in fondo si tratta di adeguare soltanto una serie di iniziative in campo normativo, poiché per quanto concerne gli adeguamenti salariali nulla vi sarebbe ancora da perfezionare o da rivendicare.

Forse proprio per questo sono ammirevoli i dipendenti della regione, stanno facendo una battaglia di principio, di dignità, di difesa di una posizione contrattuale, senza avere grandi moventi o grandi agganci di tipo economico. Allora ecco una ragione di più per sostenerla e per farne una bandiera per un'azione come questa, ben più seria, ben più globale.

Una mozione di sfiducia che non può assolutamente partire soltanto da un movente di questo tipo, ma che raccoglie mille elementi di delusione e di critica, che scaturiscono dal mancato operato della Giunta regionale in questo primo anno e mezzo di lavoro. Sarebbe un po' lungo l'elenco delle inadempienze, direi che aleggia sopra quest'aula un senso generale di confusione, di sgomento, di mancanza di idee, di sfiducia verso questa istituzione, credo anche non casuale, in quanto è chiaro il disegno della maggioranza attuale di portare a morte l'istituto regione, a beneficio di un progetto che, secondo le intenzioni dei promotori, dovrebbe privilegiare le due province, ma che finirà per sopprimere un ente di garanzia importante e di visibilità istituzionale come la regione, per poi attribuire competenze maggiori, ma non certamente stravolgenti alle due province, che non faranno altro che separare i loro cammini andando in direzioni diverse.

Con il destino che la provincia di Bolzano è agganciata al treno del nord Tirolo, potrà assieme alla Baviera trovare un ruolo più che dignitoso in Europa e l'altro destino contrapposto del Trentino che, sganciato dalla locomotiva del bilinguismo, della convivenza etnica, che garantiva e motivava la concessione dello statuto di autonomia speciale, il Trentino ci troverà a fare i conti con tutte le province limitrofe, non solo quelle del nord est e del nord dell'Italia, ma tutte le province italiane che chiederanno a Roma, purtroppo con qualche motivazione a danno nostro, per quale ragione e su quali basi sussista ancora la specialità dello statuto del Trentino. Questo cammino chiaramente non è casuale e voluto ed è sostenuto dall'attuale maggioranza.

Dicevo, uno stato di confusione, caos generale su tre punti fondamentalmente, innanzitutto la paralisi grave e colpevole in cui si trova la legge sulla riforma elettorale dei comuni, una paralisi causata non tanto dalle opposizioni che chiedono di inserire in questa nuova legge elementi di garanzia del gruppo etnico italiano in Alto Adige ed altri elementi che servano a dare

maggiore trasparenza alle modalità elettorali all'interno dei comuni, ma l'elemento di caos è motivato dalla diatriba, ormai evidente, esplosa all'aria aperta fra la SVP e la sinistra che guida la Giunta regionale, non solo, ma fra la sinistra stessa che guida la Giunta e la componente di questo centro sinistra.

Direi che è un caos politico totale, che sta dando vita ad un'autentica faida all'interno della Giunta regionale, di fronte a questa situazione mi dovette spiegare come si potrebbe andare avanti, come si potrebbe concretizzare qualche cosa su un argomento serio, come quello delle leggi di riforma elettorale dei comuni. Non sono problemi privati di rapporti interni fra la SVP e la maggioranza di centro sinistra, nel momento in cui da Bolzano questa maggioranza annuncia che potrebbe anche votare la sfiducia alla Giunta, questo diventa un problema di tutti noi, un problema istituzionale regionale, che potrà avere ripercussioni anche sulle situazioni nelle due province autonome.

All'interno di questo dibattito delude la posizione della SVP, che si propone come partito di garanzia e di raccolta, ma che dimostra, ancora una volta, di non essere disposto a cedere nulla quando si tratta di difendere posizioni di tutela, per non dire di vantaggio, di carattere etnico e linguistico, per quanto riguarda il recepimento di posti di lavoro nelle aziende pubbliche.

Un secondo motivo di grande preoccupazione e di caos viene dalla recentissima decisione di accelerare l'iter con cui vengono passate le deleghe su alcune materie che tutti conosciamo, credito, libro fondiario, camera di commercio e cooperazione alle due province. D'accordo, non sono poi argomenti di così vitale importanza dicono, ma sono elementi sui quali la regione poggiava finora il proprio motivo di sopravvivenza come ente autonomo, ente garante, ente preposto al di sopra dei due piccoli enti provinciali. La fretta con cui si vuole accelerare questo processo di passaggio delle deleghe è pari solo alla fretta con cui si sta dimostrando di volere accelerare il processo di disgregazione globale della regione, soprattutto nelle sue caratteristiche, nella sua struttura giuridica, quella cioè che ha mantenuto finora in equilibrio i rapporti fra le due province, equilibrio che verrà fatalmente a mancare.

C'è quindi in tutto questo un grave indebolimento dell'autonomia in senso lato, assolutamente non un rafforzamento delle due autonomie provinciali, ma come ho detto questa azione sconsiderata della maggioranza al governo in questa Giunta porterà alla morte della regione, all'indebolimento dell'autonomia trentina e speriamo non alla soppressione e ad un aumento di garanzie di autonomia da parte della provincia di Bolzano.

Il terzo punto su cui poggia il caos generale in cui si muove la Giunta regionale è quello relativo alla grande riforma istituzionale, la famosa commissione dei 28 che ancora deve essere varata è già coperta dalla polvere in un armadio di cui ancora non dispone nel quadro delle procedure, se ne è parlato soltanto, non è ancora stata costituita, non si sa se sarà mai costituita e prima ancora che ne conosciamo la composizione già si discute sulla composizione delle poltrone: sarà un consigliere della SVP il Presidente o sarà uno della minoranza? Toccherà alla minoranza il vicepresidente o toccherà alla maggioranza attuale? Pare che l'orientamento sia questo, che questa commissione sia destinata ad essere presieduta dalla Presidente della Giunta e come Vicepresidente l'attuale Vicepresidente della Giunta. Queste le ultime

notizie lette sui giornali, fra le poche cose che si fanno di questa commissione dei 28, ancora non si conosce nemmeno quali potranno essere i contenuti di questo mandato alla commissione.

Mentre un'importante iniziativa come questa, che all'inizio di legislatura appariva nei programmi elettorali di tutti i partiti, compresa la maggioranza, di cui fu presentata all'inizio di questa legislatura come un adempimento urgente ed importantissimo, è ancora relegata in un cassetto fra gli ultimi nella scaletta degli impegni e delle preoccupazioni di questa Giunta regionale. Anche questo è un elemento ulteriore con cui noi proponiamo la sfiducia a questa Giunta, non solo e non tanto il movente del contratto dei dipendenti regionali, che dovrebbe essere soltanto una formalità per evitare lo scandalo di un ulteriore rinvio, una formalità da superare.

Bene hanno fatto i colleghi che hanno agganciato a questo elemento rivendicativo altri motivi per chiedere la sfiducia di questa Giunta regionale. Un anno e mezzo di lavoro avrebbe dovuto servire a indicare a quest'aula la capacità di recupero di un minimo di lucidità politica, di volontà di lavoro, ma soprattutto di capacità di guida di una regione, che anche se destinata a svanire nel nulla, come è nelle intenzioni di questa maggioranza, noi difendiamo con caparbia e con convinzione, fino a che vive la difenderemo anche quando sarà soppressa, rimpiangendone ogni giorno il ruolo determinante. Anche per questo voteremo, signor Presidente, a favore della mozione di sfiducia.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Zendron. Bitte Frau Abgeordnete, Sie haben das Wort.

ZENDRON: Grazie Presidente. Consigliere e consiglieri, non è difficile convenire con il fatto che la parte politica che rappresento non ha fiducia in questa Giunta, pur avendone fatto parte per il primo anno di legislatura. Le ragioni di questa sfiducia sono spiegate nella lettera di dimissioni che ho presentato il 2 maggio al Presidente del Consiglio regionale, rassegnando nello stesso tempo nelle mani del Presidente della Giunta le deleghe che mi erano state affidate.

L'approvazione delle deleghe di materia amministrativa era contenuta nel patto di coalizione, che prevedeva che esse seguissero l'avvio di una riforma destinata a dare alla regione un ruolo ed un significato nuovo, un ruolo adeguato ai tempi di oggi. Questo accordo rappresentava un equilibrio difficile fra forze politiche, che storicamente avevano rappresentato posizioni diverse e ancora oggi hanno opinioni abbastanza diverse. Questo accordo è stato reso possibile, tuttavia, dalla constatazione comunque di tutte le forze politiche della maggioranza, che per motivi di più ordini, giuridico istituzionale anzitutto, inerente allo statuto ed alle riconferme avvenute in Parlamento dell'assetto attuale e della esistenza della regione e di ordine politico anche internazionale, la chiusura della vertenza internazionale tra Austria ed Italia è avvenuta sulla base di questo statuto, che fa parte del pacchetto, per questi

motivi la regione continuerà ad avere un ruolo significativo nell'assetto istituzionale dell'autonomia di questo territorio.

Questo era il punto da cui si è partiti e su cui tutti erano d'accordo. Il fatto che da alcuni questo fosse auspicato e che da altri ritenuto invece inevitabile, non cambia il valore dell'accordo firmato e anche l'obbligo morale dei firmatari a rispettarlo. Questo patto è stato stracciato dal rifiuto costante degli altri partner di Giunta di impegnarsi nell'attuazione del programma intero, mentre si è portata avanti la parte destinata a svuotare la regione nella sua forma attuale, rendendo di fatto irrealistica la prospettiva di una riforma futura.

Quindi dalla mia parte politica esiste sicuramente una sfiducia in questo momento verso la maggioranza. Vogliamo discutere le ragioni in modo approfondito e pensiamo che sia importante per fare chiarezza di fronte ai cittadini, su una questione che riteniamo cruciale, perché non possiamo avviare una legislatura dicendo che l'obiettivo principale è quello della riforma dell'ente in cui tutti stiamo, trovando su questo anche un consenso di un'ampia parte di forze politiche dell'attuale opposizione, che infatti hanno contribuito ad approvare in commissione la commissione speciale dei 28 che si possa occupare di questa questione. Non si può poi dire che si tratta di una questione marginale, sulla quale si può facilmente trovare una conclusione.

Noi ne vogliamo discutere di questa questione nella seduta del Consiglio regionale dove verranno ratificate le mie dimissioni dalla carica di assessore di questa Giunta regionale e credo che quello sia il luogo giusto dove discutere di tutta questa questione, in modo politico. Non è giusto che una questione di questa portata venga messa come aggiunta in una discussione che ha per tema un altro argomento.

Oggi i consiglieri della Lega e di Alleanza Nazionale hanno chiesto la sfiducia su una questione diversa, non nego che sia una questione importante, è il mancato recepimento della legge 421 che personalmente, come consigliere di quest'aula, di cui non mi sono stancata nelle scorse legislature di chiedere che venisse recepita, l'intera legge 421, perché è effettivamente inammissibile che un ente autonomo faccia pagare al suo personale otto anni di ritardo e che riduca la regione ad un pezzo di antiquariato nei rapporti sindacali, quando le regioni a statuto ordinario invece si adeguano.

Adesso è stato fatto questo stralcio e penso che si deve prendere in seria considerazione la frustrazione di chi vuole che le riforme vengano portate avanti, anche le riforme dell'ente così com'è. Domani noi dovremo trattare di questa legge stralcio, che è solo una parte, ma molto significativa.

Pensiamo che la caduta della Giunta regionale renderebbe la discussione di questo disegno di legge piuttosto improbabile, in quanto in una situazione di questo genere è meno probabile che questo disegno di legge si riesca a portarlo avanti. Domani voteremo perché si tratti di questo disegno di legge e questa è la nostra risposta a questa mozione di sfiducia. Discutiamo domani la legge sul personale.

Il nostro voto quindi non sarà favorevole alla mozione di sfiducia, non tanto e non solo per la distanza molto profonda del nostro progetto politico da quello della Lega e di Alleanza Nazionale, che in una questione del genere forse passa in secondo piano, ma perché non vogliamo che le ragioni del dissenso profondo che esiste da parte nostra verso la Giunta regionale, in

seguito al tradimento dell'accordo di coalizione da parte di alcune forze politiche, venga discusso in questa sede come aspetto marginale.

Non vogliamo che venga confuso con una questione altrettanto importante, però su un piano diverso e cioè del ritardo gravissimo e senza attenuanti di una legge, che comunque con un atto di sfiducia alla maggioranza sarebbe ancora meno probabile che riuscisse domani ad andare avanti.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Es gibt viele Gründe dieser Regionalregierung das Vertrauen zu entziehen. Die verspätete Verabschiedung des Personalgesetzes ist einer davon und dieser Umstand liegt ja diesem Misstrauensantrag der Lega Nord zugrunde. Wir sind jetzt eineinhalb Jahre in dieser neuen Legislaturperiode im Amt und wenn wir jetzt einen Rechenschaftsbericht von der Regionalregierung verlangen, was sie bisher von ihrem Koalitionsprogramm umgesetzt hat, dann wird die Bilanz wohl sehr dürftig ausfallen. Nicht nur dieses Gesetz steht aus, das Gemeindegewahlgesetz z.B. konnte auch nicht verabschiedet werden, die Delegierungen sind noch nicht durchgeführt worden. Also, all das, was die Regierung uns hier allen vorgelegt hat, wofür sie um das Vertrauen gebeten hat, war sie nicht in der Lage auch nur ansatzweise durchzuführen. Die Regionalregierung ist doch bisher viel mehr nach außen hin aufgefallen durch interne Streitereien und es ist ihr gelungen - das muss man sagen und dazu muss man ihr gratulieren -, diese Streitereien wirklich in der Öffentlichkeit breit zu treten. Wenn man die ganzen Presseaussendungen oder Pressemitteilungen, die Presseartikel sich noch einmal vor Augen hält, die Streitereien zwischen der Präsidentin und dem Vizepräsidenten, zwischen der Präsidentin und Alessandra Zedron, zwischen Zedron und Atz usw., dann waren das für den Bürger die entscheidenden Dinge, die er von der Region erfahren hat in den letzten eineinhalb Jahren. Vom Inhalt her hat er nichts bekommen, weil auch nichts zustande gekommen ist.

Deshalb ist es klar, dass auch ich mich für das Misstrauen ausspreche, denn ich sehe überhaupt keinen Grund, dieser Regionalregierung noch eine zusätzliche Chance zu geben um länger Steuergelder zu vertrödeln, um länger diese Skandale in der Öffentlichkeit auszutragen. Was gelungen ist, in Bozen hat man einen sündteueren Sitz angekauft um 64 Milliarden Lire, was man sicher hätte billiger haben können. Wenn es hier einen Konkursverwalter braucht, dann nicht weil die Region zuviel Geld ausgegeben hat oder in Schulden wäre. Die Region wird das Geld gar nicht mehr ausgeben können, denn die Gesetze, die wir machen müssten, wo auch die Finanzierung dranhängt, die können wir ja gar nicht mehr machen. Deshalb hat man Geld genug für solche Dinge. Was es aber wirklich braucht, ist ein politischer Konkursverwalter und der politische Konkursverwalter für diese Region kann nur die Bevölkerung sein. Die Bevölkerung ist dieser Region überdrüssig und deshalb schlage ich erneut vor, eine Volksbefragung endlich zur Abschaffung der Region zu machen. Was man vor den Wahlen zwar auch in Südtirol versprochen hat, führt man im Nachhinein aber nicht durch, denn man klebt doch lieber an den gut dotierten Sesseln, als dass man eine Institution reformiert und diese Reform der

Region sehe ich nicht so, wie sie vielleicht die Abgeordnete Zendron sieht. Diese Region kann man nicht reformieren, denn diese Region ist ein Relikt der Geschichte, sie ist überholt und das sollte man endlich einmal zur Kenntnis nehmen. Die Region ist nicht mehr imstande, die institutionellen Aufträge zu erfüllen und wenn die ausgemachten Delegationen auch wirklich durchgeführt sein werden, dann hat diese Region überhaupt keine Existenzberechtigung mehr. Ich sage noch einmal, die gute Zusammenarbeit zwischen der Autonomen Provinz Bozen und der Autonomen Provinz Trient kann es auch ohne Region geben und ich bin überzeugt, sie wird sogar besser vonstatten gehen. Diese Region ist nur ein Bremsblock für zukünftige Entwicklungen in Europa. Die Region verbaut uns die Entwicklung, die wir brauchen auf wirtschaftlicher, kultureller und sozialer Ebene. Je früher wir mit dieser Institution abfahren, desto besser ist es für die Bevölkerung.

PRÄSIDENT: Als nächste zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Es sind eigentlich wenige Kolleginnen oder Kollegen, die diese Diskussion ernst nehmen oder vielleicht auch noch diese Region ernst nehmen. Wenn es noch eines zusätzlichen Beweises bedurft hätte, dass diese Region anachronistisch ist, gegen die Geschichte, gegen die Völkerrechte, gegen jedes Menschenrecht, dann ist dies der Beweis, nämlich, dass auch nur materielle und Posteninteressen langfristig nicht das bringen was man glaubt, nämlich dass diese lange Zeit eine Interessengemeinschaft zusammenhalten können. Aber wenn jeder Funke von Überzeugung, wenn jeder Funke von Existenzberechtigung und auch jeder Funke von Idealismus fehlen, dann driften früher oder später auch die Futtertrogenossen auseinander.

Die Begründung dieses Misstrauensantrages beruht auf einer Tatsache, auf einem Ausschnitt der gesamten Wahrheit, nämlich, dass man nicht einmal mehr fähig ist, das Personal zu vertreten und das Personal entsprechend seinen Rechten zu behandeln. Das ist nur ein Aspekt, ein wichtiger Aspekt, weil auch die Region ohne Personal nicht überleben kann. Wenn das Personal ganz einfach seinen Dienst ruhen lässt, dann würde sich diese Region von selber erübrigen, weil dann könnte sie auch nicht einmal mehr das bewältigen, nämlich diese kleinen technischen Details und Arbeiten, die sie eben gerade noch durchführt und die die Region noch am Leben halten. Insgesamt geht vor allen Dingen an die SVP ein Aufruf, sie soll die Zeichen der Zeit erkennen. Es ist eh schon spät genug und es hat eigentlich mit dieser Region gleich begonnen wie es mit der letzten Legislatur aufgehört hat, nämlich mit einem Chaos und mit sehr viel mangelnder Überzeugung und mit sehr wenig Existenzberechtigung. Insofern hätte man unsere Aufrufe zu Beginn dieser Legislatur ruhig ernster nehmen können. Die SVP aber könnte jetzt - wenn sie es früher nicht gewollt hat - immer noch einen Schlusstrich ziehen und sagen: Angesichts der Tatsache, dass - so wie man in den Zeitungen liest - wir nichts als hinters Licht geführt werden von dieser Region, ziehen wir die Konsequenzen. Es gibt aber wieder nicht Konsequenzen von dieser Seite und das Ganze ist deswegen ein Theater.

Ich werde mich auf jeden Fall diesem Misstrauensantrag hinzugesellen. Nicht unbedingt, weil das für mich der erste Beweggrund wäre.

Der eigentliche Beweggrund ist der, dass die Region längst anachronistisch ist und keine Existenzberechtigung mehr hat und im Grunde ist sie gegen jede Ratio. Wenn die Region endlich aufgelöst würde, dann könnte man auf freiwilliger Basis ein neues Verhältnis zueinander finden. Ich bin überzeugt, das Verhältnis zwischen Südtirol und dem Trentino würde aufgrund von freiwilliger Zusammenarbeit ohne diese Fesseln des Statutes viel besser, rationeller und effizienter sein, nämlich auf gut nachbarschaftlicher und freundschaftlicher Basis. So ist immer dieses Misstrauen hier. Das könnte man beenden mit einem sauberen Schlussstrich, die Trentiner machen ihre Sachen in vollkommener Autonomie, die Südtiroler machen ihre Sache in vollkommener Autonomie und dort, wo es um gemeinsame Interessen geht, dort arbeiten wir auf freiwilliger Vertrauensbasis zusammen. So einfach ist das. So sollte es auch nach diesem bewährten Prinzip des Naturrechtes in der Politik, in dieser Gemeinschaft, in dieser Ländergemeinschaft, in dieser Nachbarschaft Trentino und Südtirol funktionieren.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Willeit.

WILLEIT: Desidero prendere la parola brevemente, per esprimere la mia perplessità sui motivi di questa proposta di sfiducia alla Giunta.

La mancata trattazione della legge sul personale è indubbiamente un motivo importante, ma non può essere unico, né può essere quello principale, come potrebbe sembrare leggendo la mozione formale. Non può che essere l'incapacità politica ed istituzionale, in definitiva poi funzionale della Giunta, della maggioranza. Qui ritengo che i proponenti non hanno tutti i torti, la legge elettorale è arenata in un momento estremamente critico, le riforme costituzionali vengono gestite in camera caritatis, privatamente, nell'interesse esclusivo di qualcuno ed in mezzo a tutto si sospendono le sessioni del Consiglio a metà, quella di aprile e tutte quelle di maggio, sarà un comportamento ambiguo della maggioranza e della Giunta.

Abbiamo approvato in commissione, in via d'urgenza, la legge sul personale e cerco di darmi una spiegazione e non posso che trovarla nel fatto che non si vuole trattare la legge, perché? Si dica oggi perché non si vuole trattare la legge! La spiegazione più vicina per me è quella che le competenze hanno la precedenza, il trasferimento delle competenze ha la precedenza ed una volta trasferite le competenze viene trasferito anche il personale e la legge sul personale potrebbe anche non servire quella regionale, perché subentra la disciplina provinciale. E' una spiegazione che mi do personalmente, ma è chiaro che se non si vuole trattare la legge una spiegazione ci deve essere.

Per quanto riguarda le riforme costituzionali, vanno avanti, non vanno avanti in Parlamento, in regione, quello che è certo è che vanno avanti se vanno avanti senza confronto con le forze politiche non di maggioranza. Ebbene, queste riforme non sono proprietà della maggioranza.

Abbiamo elaborato con fatica un regolamento per la modifica dello statuto 6, 7 mesi fa, ecco che questo ordinamento non approda in Consiglio, la commissione non si costituisce, ostentando disponibilità questo Consiglio ha approvato più delibere da inviare al Parlamento per le modifiche che si stanno trattando lì, ma lo spirito di queste delibere non è quello, lo ho detto prima; le

modifiche statutarie nella legge costituzionale del Parlamento sono quelle iniziali, si perseguono finalità chiarissime che sono quelle di trasferire, di instaurare il giusto potere per fare poi quello che si vuole.

Un'ultima parola sull'elezione. L'ultima elezione ha dimostrato tutte le incongruenze, tutte le lacune della legge elettorale attuale, cosa che consiglia indubbiamente il rinvio di questa legge alla commissione o addirittura il ritiro della legge, non credo che la maggioranza abbia la disponibilità di farlo.

Detto questo, ritengo sia necessaria una verifica profonda sulla Giunta, sulle riforme e sulla regione stessa e spero che questa mozione costituisca uno spunto per fare queste riflessioni.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Der Abgeordneter Plotegher hat das Wort.

PLOTEGHER: Grazie Presidente. La discussione che avviene in quest'aula abbastanza disattenta e non molto interessata, su un tema che viceversa dovrebbe richiedere particolare interessamento, perché questa discussione indubbiamente avrà un riflesso anche all'esterno di quest'aula e ancora una volta si darà l'impressione che le cose qui dentro non vanno molto bene, ossia vanno bene per una determinata volontà politica, che è quella di ridurre il Consiglio regionale e la Regione a qualche cosa di vuoto, di non tale da avere una consistenza credibile.

Si è arrivati alla mozione di sfiducia su questo tema indubbiamente importante e degno di essere discusso, tale da giustificare le critiche e anche la mozione di sfiducia che è il mancato rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti regionali ed è veramente vergognoso che si ritardi anni per portare a termine un contratto di lavoro di questa importanza, se questo è un motivo più che sufficiente per portare avanti una mozione di sfiducia, è indubbio che esistano motivazioni di peso ben maggiore per chiedere una mozione di sfiducia a questa Giunta regionale, alla Presidente di Giunta, perché da un anno e mezzo a questa parte si assiste ad una continua progressione in negativo dell'attività del Consiglio e dell'attività della Giunta.

Le beghe interne della Giunta regionale danno l'impressione della fragilità, della inconsistenza di un'aggregazione politica, che va avanti giorno per giorno, trascinando una situazione che avrà un unico sbocco, la dissoluzione della regione.

Noi vorremo dire ai colleghi Klotz e Pöder di stare tranquilli, perché il risultato finale che voi volete lo otterrete, questa è la via morbida per la dissoluzione della regione, perché andando avanti di questo passo l'istituto regione si dissolverà da sé. L'impressione che questa Giunta, questo Consiglio regionale sta dando all'esterno è di un'istituzione che non ha più al suo interno, da parte soprattutto della maggioranza, la volontà di sopravvivere. Stiamo rapidamente andando verso la dissoluzione, senza che, da parte soprattutto di chi ha la responsabilità di guidare oggi la Giunta regionale, ci sia mai un segnale di contraddizione di queste affermazioni.

Vorrei dire ancora ai colleghi Klotz e Pöder che hanno un formidabile alleato, in provincia di Trento, in quella aggregazione che si chiama Margherita che è nata e continua a vivere solo esclusivamente sull'interesse personale dei

suoi costituenti, i quali già a livello di elezioni regionali del 1998 hanno svenduto la regione per interessi assolutamente personali.

La Margherita è un'aggregazione senza alcuna base ideologica, è un'aggregazione di personaggi che vivono esclusivamente sull'interesse personale e indubbiamente quando alla base di un'aggregazione politica non esiste progetto politico, restano solo gli interessi personali; per favorire l'aggregazione di Dellai, questa regione è stata assolutamente svenduta. Lo vediamo oggi e lo vediamo nel momento in cui ci sarebbe necessità di potenziare un progetto regionale. Abbiamo degli esempi precisi in questa regione, anche dal punto di vista pratico, l'autostrada come viene gestita, assolutamente non più in grado di funzionare, un'autostrada a simbolo di totale inciviltà, non ha nemmeno le protezioni antirumore vicino ai centri abitati, cosa che viene portata avanti addirittura nei paesi del terzo mondo, dove non esistono finanziamenti. E' una cosa vergognosa che l'autostrada del Brennero non abbia programmato una razionale, organica distribuzione delle protezioni antirumore.

Dovrebbe esserci la massima necessità che l'ente regione funzionasse. Andando avanti così tutto cadrà da solo. Siamo convinti che la mozione di sfiducia che oggi portiamo avanti sia un atto sacrosanto, che deve essere portato avanti proprio nella convinzione che l'ente regione vada difeso per difendere i sacrosanti diritti degli italiani di Bolzano, ma anche per difendere la sopravvivenza stessa della provincia di Trento, in termini di autonomia speciale.

Siamo convinti che anche l'autonomia speciale trentina è stata svenduta dalla Margherita e da chi per interesse particolare, personale, sganciato da qualsiasi idealità ha accettato che la regione, con la perdita graduale delle competenze, con l'assegnazione delle deleghe si riducesse solo ad un vuoto simulacro.

Riteniamo che alla base di questa mozione di sfiducia esista una profonda necessità di rinnovare, di cambiare e di portare avanti l'esigenza di ridare vitalità all'ente regione e riteniamo che l'attuale Giunta sia qualche cosa di assolutamente inconsistente e non tale da dare la minima garanzia per la sopravvivenza, in termini credibili, dell'ente regione.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abgeordnete Boso zu Wort gemeldet.

BOSO: Grazie Presidente. Colleghi, ieri ho inviato un fax al Commissario del Governo, alla Presidente, al Vicepresidente, agli assessori della Giunta regionale, perché era un atto dovuto inviare questo fax. A nostro avviso, il comportamento della Giunta regionale, della Presidente integra la fattispecie della grave violazione di legge, in quanto la regione Trentino Alto Adige è l'unico ente che non ha ancora recepito disposizioni della legge n. 421 del 1992, causando così molti danni ingiusti ai dipendenti, che non vedono ricostruita la loro carriera economica, né tanto meno l'applicazione dei benefici giuridici previsti dal restante personale pubblico.

Il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, attuativo che della sopra citata legge 421 del 1992 all'art. 1, terzo comma afferma che le disposizioni del presente decreto costituiscono principi fondamentali al sensi

dell'art. 117 della Costituzione e che i principi desumibili dall'art. 2 della legge 23 ottobre 1992 costituiscono altresì, per le regioni a statuto speciale per le province autonome di Trento e di Bolzano, norme fondamentali di riforma economico sociale della Repubblica.

Cerco di far mente locale, che cos'era la sinistra? Cos'era il sindacato? Che cos'è un sistema che molti, sia dei governi nazionali, che dei governi provinciali e regionali della regione autonoma Trentino Alto Adige, richiamano nell'art. 3 il diritto dell'uguaglianza per extracomunitari, per zingari, per criminali d'oltre frontiera, ma, guarda caso, si dimenticano il diritto di uguaglianza del proprio personale dipendente. Perché questo? Perché alla presidenza della regione hanno messo sì una persona eletta, però seguendo un'espressione politica nulla, il cosiddetto buco nel niente!

Ecco perché la SVP può essere forte nei confronti di una presidenza della regione, che a monte non ha convinzione sua di essere presidente della regione, non ha numeri e non ha punti, perché se presiede la regione è stato per il contratto stilato dall'on. Olivieri. Allora vediamo che per presiedere una regione, questo lo dico nel rispetto dell'intelligenza femminile non basta essere donna, bisogna anche avere testa, perché la pari dignità che si vuole avere fra donna e maschio non si vuole riconoscere lo stesso diritto di essere uguali i dipendenti della regione del Trentino Alto Adige con i dipendenti degli altri enti pubblici, vuol dire che manca quel riferimento grande che è l'intelligenza nel rapporto sociale.

Ecco che ritorno ancora a ribadire, perché Wanda Chiodi non hai voluto presiedere la regione? Perché facilmente la bottega all'interno dei D.S., dove Olivieri ha dettato il brutto e cattivo tempo, hanno deciso di mettere Margherita Cogo proveniente dalle zone di Tione, come pure è di provenienza l'on. Olivieri. Fin qui può anche passare, perché nella bottega dei contratti dei partiti tutti è possibile, però quello che non è possibile è che oggi, da due anni, governi il centro sinistra in Trentino e governi il centro sinistra più la SVP in Trentino Alto Adige e ricordo sempre che la SVP sa fare la propria politica, quello che non sa fare la propria politica è il centro sinistra di questa regione e di questa provincia.

Abbiamo sentito poc'anzi l'assessore dimissionario della giunta regionale, che si è dimessa perché l'accordo di maggioranza è stato tradito dalla presidenza della regione, perché è stato truffato ciò che l'allora assessore aveva siglato nella gestione di questa maggioranza, ma che non avrebbe votato la sfiducia alla Presidente Cogo, perché questa sfiducia era stata presentata dalla Lega e da Alleanza Nazionale. Riesco a capire le contraddizioni, ma non riesco a rendermi conto delle contraddizioni e delle contorsioni di questi soggetti politici.

Noi sapevamo che la SVP avrebbe messo sul tavolo dell'accordo del personale della regione prima le deleghe, poi la legge elettorale e poi avrebbe detto: adesso arrangiatevi, gestitevi il personale come volete, però quello che non riesco a rendermi conto è la trimurti sindacale, quella che oggi, avendo di fronte come padronato pubblico le stesse forze politiche che le hanno rappresentate nei periodi che questa sinistra era all'opposizione, oggi il sindaco è diventato il sindacato bolscevico russo sovietico, che non può difendere la classe operaia contro i propri padroni. Abbiamo visto che dove il sindacato ha

gestito altri servizi come trimurti sindacale, però, di fatto, è diventato con i funzionari gestore dello stesso servizio, oggi non rappresenta più il diritti dei lavoratori.

Allora se c'è un diritto dei lavoratori della regione, se c'è un diritto ad una retribuzione equa, ad una ristrutturazione della carriera, perché non può essere riconosciuto in base all'art. 3 della Costituzione? Vorrei vedere se la stampa locale incomincia anch'essa a diventare amica dei lavoratori e dimenticasse di essere amica dei poteri che stipendiano i giornalisti, perché ci troviamo di fronte a questo sistema politico, i giornalisti in fin dei conti sono dei salariati, perciò giustamente pensano da lavoratori dipendenti, ecco perché in questo momento dovrebbero scrivere da lavoratori dipendenti, in difesa degli stessi colleghi lavoratori dipendenti della regione. O forse sono più vicini ai poteri che gli danno lo stipendio, perché immancabilmente c'è la capacità dei camaleonti di nascondersi, di denunciare questi soprusi.

Fossero stati altri anni avremmo visto le bandiere rosse sventolare, avremmo sentito la trimurti che urlava: Diritto ai lavoratori, statuto dei lavoratori! L'assessore alle riforme al personale afferma che sono anni che dice che si dovrebbero fare queste cose, però nello stesso momento che la Presidente Margherita Cogo non le rispetta, lui dice: no questa sfiducia non la votiamo, vedremo domani come si svolgerà la seduta del Consiglio straordinario per trattare il disegno di legge sul personale.

Caro assessore, sai domani cosa succederà? La SVP farà mancare il numero legale, perché non gli interessa il personale e allora domani dovremo rifare la riunione dei capigruppo e ripristinare la seduta del Consiglio fra otto giorni! Questa contraddizione è una cosa che fa male al diritto.

Concludo, sicuramente la forza politica più intelligente e capace di questa maggioranza è la SVP, la sinistra che ha tradito le aspettative si riveste all'interno della figura storica del partito comunista che è la cons. Chiodi, perché facilmente lei avrebbe avuto il carattere politico di non essere un'espressione di nullità, come è lei, Presidente Margherita Cogo.

Ecco perché la Lega Nord ha sfiduciato la sua persona e la sua Giunta, perché non è stato rispettato il diritto e lo statuto dei lavoratori dipendenti, non è stato rispettato l'art. 3 della Costituzione di essere uguali all'interno di questo territorio, ma la vostra uguaglianza si avvicina esclusivamente a zingari, extracomunitari, marocchini, commercianti di droga, commercianti di prostituzione e questo voi dovrete pagarlo, perché state distruggendo la comunità trentina e la comunità nazionale. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Keine weitere Wortmeldungen? Der Abgeordnete Valduga hat das Wort.

VALDUGA: Grazie Presidente. Il tema che stiamo dibattendo è assolutamente delicato, credo che ormai sia sotto gli occhi di tutto il Consiglio regionale, ma soprattutto dell'opinione pubblica, in quanto questa Giunta, guidata dalla Presidente Margherita Cogo, si riveli incapace di gestire anche l'ordinario, per quello che riguarda la regione e soprattutto dimostri in maniera chiarissima di essere nata con un accordo perverso e cioè quello che ha come sott'ordinata,

ma poi come pensiero principale, la liquidazione della regione e la messa in condizione del Trentino di non poter vantare la propria autonomia speciale.

Sappiamo benissimo che questa prospettiva di eliminazione della regione va bene alla SVP, perché nulla, almeno da un punto di vista immediato e teorico, gli ritorna contro, nel senso che l'autonomia speciale per l'Alto Adige rimarrà, garantita da una forte presenza di minoranza linguistica ed etnica, perché vi sono ragionamenti da un punto di vista di tipo internazionale, che già garantiscono l'Alto Adige da questo punto di vista.

Il Trentino, nel momento in cui non sarò coperto dall'ombrello protettivo della regione, non avrà alcuna protezione e fatalmente verrà a trovarsi ad essere l'ottava provincia del Veneto.

A noi non è che dispiaccia mettersi in condizione di ricostruire la nostra storia, dispiace però immaginare che la nostra storia venga buttata via da chi è stato eletto per salvaguardarla e per consegnarla potenziata ai posteri.

Avremmo quindi desiderato una giunta che fosse stata capace di presentarsi con un progetto di riforma della regione, con il tentativo di immaginare spazi e possibilità operative nuove, consone ai tempi che stiamo vivendo ed al ruolo che la regione può svolgere in questi tempi, considerato anche che noi ci poniamo in un rapporto dialettico forte con l'Europa e quindi con Bruxelles. Di tutto questo non abbiamo visto niente e abbiamo dovuto assistere in questi mesi alle incapacità di questa Giunta, sia per quello che riguarda l'ordinario, sia per quello che riguarda qualsiasi intervento propositivo e positivo rispetto al governo nazionale.

Allora ben venga la mozione di sfiducia, sappiamo però che questa mozione non verrà votata e l'intervista rilasciata al giornale "Alto Adige" dalla Presidente è il segnale di una serenità, di una tranquillità che discende dalla convinzione che comunque i voti non ci saranno per sfiduciarla.

Mi rivolgo personalmente alla Presidente, perché credo che nella vita, al di là del ruolo strettamente politico che uno può svolgere, quindi una pedina messa lì a dover subire situazioni di conflittualità, di incapacità progettuali, di divisioni interne al suo stesso partito, ci ricordiamo che qui abbiamo avuto anche lo spettacolo miserando dei D.S. divisi, alcuni per la Cogo, qualche altro per la Chiodi, al di là di questo esiste, cara Margherita, un fatto personale, credo che nella vita esista la dignità e allora lei dovrebbe avere il coraggio di dimettersi, ma non perché la sfiduciamo noi, ma perché ha capito che è incapace di guidare la regione, perché non può offendere la di lei persona con atteggiamenti e comportamenti che sono assolutamente inaccettabili e se lei avesse un pizzico di dignità a quest'ora avrebbe liberato l'aula dal dibattito sulla sfiducia e avrebbe riconsegnato al dibattito politico, in maniera seria, tutto il ragionamento intorno alla regione ed a quanto si può fare perché la regione ricopra un ruolo positivo, perché ritorni ad avere un significato per le comunità di Trento e Bolzano.

Lei invece, calpestando la propria dignità, presupponendo addirittura di poter avere un qualche peso nel futuro, sta lì tranquilla ed aspetta gli eventi. Saranno gli eventi determinati dalla SVP, che ha la forza di poterlo fare, che agisce in funzione ed in dimensione di Bolzano e del Trentino non gli interessa niente, lei è stata espressa dagli elettori del Trentino, raccolta sulle sue spalle il

bisogno e la necessità di difendere la dignità del Trentino, lei non sta facendo nemmeno questo.

Quindi, al di là del fatto che questa sera lei non sia sfiduciata, sappia che per quello che mi riguarda lei non è solo sfiduciata dal punto di vista politico, ma è sfiduciata dal punto di vista personale della sua dignità.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, signora Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale ha firmato convintamente la mozione di sfiducia rivolta a lei, signora Presidente, che ha la rappresentanza morale e politica di una maggioranza che nel corso dei mesi si è andata sempre più incamminando verso un vicolo cieco e nei confronti di una Giunta che ha dimostrato di essere sempre più litigiosa ed incapace di realizzare un minimo di coordinamento per quanto riguarda l'attività politica, ma anche l'attività di natura legislativa e amministrativa.

Allora da un punto di vista generale, per quanto riguarda questa mozione di sfiducia, i colleghi Urzi e Plotegher hanno dato ampiamente dimostrazione e reso il conto per quanto riguarda la nostra posizione nel merito. A me tocca spendere qualche parola per una valutazione generale di quello che in questi mesi si è fatto e soprattutto per lo scenario politico che si affaccia ai nostri occhi, in relazione anche ad appuntamenti importanti, dei quali per Alleanza Nazionale non soltanto bisogna prestare il massimo di attenzione e vigilanza, ma per Alleanza Nazionale significa anche la resa dei conti.

Colleghe Plotegher ed Urzi, abbiamo ancora qualche mese di pazienza, perché la resa del conto avverrà nella prossima primavera, se non prima, ma comunque ed in ogni caso la scadenza della legislatura nazionale significa che la prossima primavera noi ci conteremo e vi conteremo e dovrete essere nella condizione di rispondere al corpo elettorale, in ragione di quello che avete fatto, poco e male, ma anche in ragione di quello che avreste voluto fare e che per nostra fortuna e per fortuna delle popolazioni che vivono sul territorio della regione Trentino Alto Adige, il centro destra compatto vi impedirà di fare.

Ne parlo assumendo l'impegno di Alleanza Nazionale, ma non soltanto, l'impegno della stragrande maggioranza degli elettori, che si riconoscono non soltanto nelle posizioni di Alleanza Nazionale, sarei presuntuoso se potessi in questo momento essere io soltanto il rappresentante di tutto il vasto malcontento che esiste nella regione, ma esiste anche un malcontento e vi chiameremo a rispondere di alto tradimento per quanto riguarda il disegno perverso che avete concepito, non valgono, collega Zendron, le prese di distanza all'ultimo minuto, quasi che voi non vi foste impegnati in un disegno scellerato, perché non può essere soltanto imputato alla malvagità politica dell'onorevole Olivieri, perché dovete rispondere del conto anche per quanto riguarda la malvagità politica dell'onorevole Boato, che con l'onorevole Olivieri a Roma ha tramato contro i destini della regione e quindi avete tramato per raggiungere soltanto un losco obiettivo di potere.

Non va dimenticato, in questo contesto, l'azione deleteria di colui che non sapendo più cosa dire ha inventato persino il nuovo pensiero democratico bruno alpino, che attraverso questa invenzione, questi paroloni si tenta di coprire non soltanto le vergogne di una pochezza politica, culturale, ma anche di pensiero, se oggi per creare le condizioni di un modello anticarinziano e anche qui si dimostra la viltà e la disonestà politica della Margherita, perché non si può pensare di inventare un modello politico, che sia anticarinziano, quando in realtà si vuole mascherare l'obiettivo di contrastare, sul piano della collaborazione istituzionale, un rapporto che pur dovrà esserci con il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, perché di questo si tratta e non di concepire un modello anticarinziano, che cade quando il Presidente Dellai si è rivolto a Durnwalder per ricevere protezione!

In politica non si possono vantare concezioni di basso stampo, concezioni concepite da una volgare meretrice, in politica bisogna sostenere opinioni e concezioni sapendo, attraverso una onesta intellettuale di confronto, di dibattito e anche di scontro, ma non si possono inventare posizioni o pensieri che abbiano come risultato quello di realizzare un falso obiettivo, per poi colpire alle spalle a tradimento.

Allora anche qui voi deve rendere il conto e noi saremo ad aspettare la resa dei conti, perché non è possibile più rinviarla alla scadenza della prossima legislatura ed allora oggi noi giochiamo un tempo della partita, collega Divina, oggi giochiamo il primo tempo, domani giocheremo il secondo tempo e poi giocheremo un altro tempo, quando verificheremo se le dimissioni della collega Zendron sono serie o da minuetto. Quando noi avremo finalmente svelato la commedia delle parti, se di commedia delle parti ha da essere, perché anche sotto questo profilo la dovrete pagare, perché non è possibile continuare con la politica dell'annuncio delle dimissioni, per poi continuare come se nulla fosse accaduto, continuando in questo tran tran, che è volgare, di scarso respiro, che serve soltanto per continuare in una politica che è volgare, di bottega, che noi vogliamo respingere.

Non abbiamo nulla da guadagnare e nulla da perdere, quando diciamo queste cose abbiamo soltanto da salvare l'onore e noi vogliamo salvarlo, perché in politica conta anche salvare l'onore, non contano soltanto le poltrone di assessore o di Presidente della Giunta e quando allora, signora Presidente della Giunta, diciamo che bisogna avere dignità politica anche nel reggere le istituzioni, che non possono essere governate per interposta persona, devono essere governate con la convinzione di un progetto politico, devono essere governate anche con il concorso della partecipazione.

Non è possibile immaginare che si possa andare avanti in siffatta maniera, se poi tutto viene alla resa dei conti, compreso anche l'atteggiamento del Partito Popolare Trentino Tirolese e lo diciamo a voce alta, perché il Partito Popolare Trentino Tirolese deve buttare giù la maschera, non è possibile immaginare che il prossimo anno, in occasione delle elezioni politiche, ci sia spazio per gli esponenti del Partito Popolare Trentino Tirolese se continua a sostenere questa maggioranza e questa Giunta.

Vogliamo forse noi regalare a qualcuno posizioni da quinta colonna? No, allora al Partito Popolare Trentino Tirolese rivolgo un invito pressante, deve uscire dalla maggioranza e dalla Giunta, l'assessore Panizza deve dimettersi,

se non si dimetterà non avrà posto nella casa delle libertà! Questo è il pensiero ufficiale di Alleanza Nazionale e lo diciamo oggi, in modo che tutti quanti possano regolarsi. Se non si verificheranno queste condizioni la casa per le libertà andrà avanti per conto proprio, non ha bisogno dell'appoggio degli Schützen trentini per eleggere deputati e senatori, non ha bisogno di questo appoggio.

Andiamo avanti a fronte alta, come siamo sempre soliti fare, con quella onestà che ci contraddistingue e con il coraggio della chiarezza, delle posizioni che noi amiamo comunque non soltanto nella vita politica, ma nella vita, senza alcuna aggettivazione.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Bertolini.

BERTOLINI: Prendiamo atto che questa mozione di sfiducia un risultato lo ha già ottenuto, probabilmente da quanto abbiamo capito oggi non verrà votata, non riceverà la maggioranza dei voti, però il risultato di sbloccare la situazione sul personale lo ha prodotto. Era una situazione statica, che non vedeva vie d'uscita, neppure la collega Chiodi era riuscita a sbloccare con la sua proposta di porre all'ordine del giorno e discutere anticipatamente il disegno di legge di recepimento della legge sul personale, nemmeno la commissione legislativa era riuscita ad accelerare al massimo la discussione del disegno di legge, proprio per consentire al Consiglio regionale di approvarlo in tempi relativamente brevi, è riuscita però in questo intento la presentazione della mozione di sfiducia alla Giunta, perché una volta inserita in calendario la discussione di questa mozione si è fatto presto anche ad individuare una giornata per discutere ed approvare il disegno di legge di recepimento della legge sul personale.

Abbiamo capito che la SVP non voterà la mozione di sfiducia, voterà contro la nostra proposta e facciamo presto a capire le motivazioni che possono aver portato a questa decisione. Erano molti anni che la parte altoatesina aspettava di avere alla Presidenza della Giunta una persona non adeguatamente preparata per affrontare il confronto, proprio con questa parte politica, che da anni sta lavorando per conquistare questo obiettivo. Sappiamo che da parte dei consiglieri della SVP l'obiettivo di portare a casa ogni giorno più deleghe possibili, di smantellare la regione svuotando di contenuto questo ente e di trasferire tutte le competenze alle province, questo è l'obiettivo che la parte politica della SVP si è prefissata e la Presidente della Giunta sta agevolando questo compito.

Abbiamo sentito i conss. Leitner, Klotz e Pöder che vorrebbero la dissoluzione della regione, ma senza dubbio possono stare tranquilli, perché a questo risultato si arriverà ed in tempi non eccessivamente lunghi. Naturalmente la SVP ha bisogno dei suoi tempi, non ha fretta di conquistare le cose nell'immediato, ma con questo suo progetto riuscirà ad ottenere quanto si è prefissata e questo soprattutto grazie alla complicità del centro sinistra trentino.

Sembra, almeno a parole, che il centro sinistra altoatesino non abbia accettato di sottostare a queste condizioni ed abbia avuto uno scatto d'orgoglio rifiutandosi di partecipare allo smantellamento completo della regione. La SVP voterà oggi la fiducia alla Presidente Cogo, sono convinto non tanto perché i

consiglieri e la Presidente possa godere della fiducia da parte dei consiglieri, ma perché rappresenta lo strumento che consentirà poi di conquistare questi obiettivi e sicuramente avranno chiesto delle date certe per il passaggio delle deleghe, per concludere quel progetto di passaggio delle deleghe dalla regione alla provincia e nel frattempo lei Presidente non ha presentato alcun progetto di riforma della regione, non si capisce quale ruolo dovrà andare a ricoprire questa regione e le parole che in varie occasioni ci ha detto per tranquillizzarci rimangono solo parole e nei fatti non ha presentato alcun tipo di progetto.

Auspichiamo che da parte del centro sinistra altoatesino non vogliamo essere complici di questa disfatta della regione e proprio a difesa della parte italiana che vive in Alto Adige sappiano rifiutarsi di partecipare a questo progetto e sappiano contrastarlo, dando una mano in questo momento al centro destra dell'aula regionale.

Con questa mozione di sfiducia intendiamo fermare questo progetto, sicuramente è importante il discorso del personale e abbiamo ottenuto lo sblocco della situazione, però è importante anche riuscire a fermare lo smantellamento della regione e per questo ci auguriamo che tutti i consiglieri, ai quali sta a cuore il futuro della regione, votino favorevolmente a questa mozione di sfiducia, proprio con l'intento di togliere dalle mani della SVP uno strumento così agevole da manovrare.

Chiudo dichiarando il mio voto favorevole a questa mozione, un voto veramente convinto sulla necessità di fermare questo progetto di smantellamento della regione.

Assume la Presidenza il Presidente Leveghi Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola alla cons. Conci.

CONCI VICINI: Grazie Presidente. Credo di dover dire qualcosa anch'io rispetto ad una mozione di sfiducia a tutta la Giunta, che noi come gruppo non abbiamo sottoscritto, ma che denuncia una situazione comunque di disagio complessivo, che può essere non solo dai firmatari, ma da tutti quanti percepito, proprio perché il disagio espresso non si attesta solo su quanto di fatto questa mozione di sfiducia pone come contenuto e cioè tutto il discorso del personale. E' partita dal momento in cui i dipendenti hanno fatto sciopero per il mancato rinnovo del contratto di lavoro, già scaduto dal 1995, denuncia il mancato recepimento della 421 del 1992, che ha arrecato, di fatto, dei danni ai dipendenti, perché non vedono ricostruita la loro carriera economica e non vedono neanche attivarsi l'applicazione dei benefici giuridici previsti per tutto il restante personale pubblico, proprio da chi invece dovrebbe tutelarli, perché se non è la Giunta regionale che tutela i propri dipendenti, credo che altri non sono chiamati a farlo, non solo, ma neanche i dipendenti sono stati coinvolti in questa discussione, che oramai da tanti mesi si è protratta sul discorso delle deleghe, che è certo un motivo di intervento politico amministrativo, ma che comunque tocca anche la vita dei dipendenti regionali.

A proposito di deleghe, in questi ultimi mesi abbiamo assistito ad un intervento della Giunta regionale, che prima dice alcune cose poi ne fa altre, si

era detto, infatti, che il discorso delle deleghe sarebbe stato discusso nel momento in cui si sarebbe attivata la commissione, che già ha chiuso la parte preliminare, quindi dovrebbe discutere tutte le questioni relative alle modifiche statutarie, di fatto, invece c'è stato questo intervento anticipatore della Giunta che ha deciso di togliere tutte le deleghe e darle alle sue province.

Noi non crediamo che questo sia un modo corretto di procedere, perché non è possibile pensare che si svuoti un ente, un'istituzione così importante come la regione, senza che ci sia un progetto rispetto a cosa questa dovrà essere. Allora questa Giunta regionale dovrebbe dirci che cosa sta lì a fare un Presidente, due Vicepresidenti e tutti questi assessori in una Giunta regionale che non ha più niente da gestire, perché ha dato via anche tutte le ultime deleghe che prima aveva come sua competenza, ma deve anche dirci il perché di una decisione, che sappiamo è stato fatto un patto all'inizio di legislatura con la SVP, che sta portando questa regione ai minimi termini della sua possibilità di sopravvivenza.

Se non viene fatto un progetto rispetto ad un suo ruolo, anche noi riteniamo che debba essere modificato lo statuto, anche noi riteniamo che il tempo sia passato e questi cambiamenti debbano intervenire anche nella struttura statutaria, però riteniamo anche che questo debba essere fatto all'interno di un progetto complessivo che parte da mani libere e che ha il coraggio di ridisegnare quello che sarà il futuro del Trentino, perché questo sarà quello che noi lasceremo poi in eredità ai nostri figli ed ai nostri nipoti.

Lo statuto non si cambia ogni anno o ogni cinque anni, l'ultimo è del 1972, quindi un po' di anni sono passati. Allora credo davvero che questa consapevolezza, mentre c'è da parte delle opposizioni che credo abbiano consapevolmente, responsabilmente partecipato anche all'istituzione di quel tavolo di lavoro che ci auguriamo presto possa iniziare il proprio lavoro, non c'è invece da parte di una maggioranza che sta brancolando nel buio e non sa bene cosa fare e ci mette tutti sotto tutela, attraverso quella ferale norma transitoria votata a Roma, che ci equipara, ci abbassa a ciò che succede per le regioni a statuto ordinario, quasi che dia per scontato che questo Consiglio non riuscirà comunque in questi cinque anni ad elaborare un progetto di riforma statutaria e quindi ha bisogno dello Stato che da buon padre di famiglia decide sulla testa di tutti noi.

Credo che davvero se venisse recuperato un minimo di orgoglio dell'essere cittadini di questo Trentino, dell'essere persone a cui è stata data dai cittadini la delega per gestire l'amministrazione del Trentino e quindi per governare il Trentino, in modo particolare alle Giunte che in questo momento hanno la competenza specifica, ma è comunque una questione che coinvolge tutti, anche chi non è direttamente coinvolto nel governo delle due province e della regione, credo che davvero se non si recupera un minimo di orgoglio e di senso di responsabilità non ci rendiamo conto che questo fa parte del preciso compito che ci è stato affidato.

Su queste questioni credo che debba esserci una consapevolezza diversa, credo che fin dall'inizio, nel momento in cui voi avete fatto il patto iniziale per governare, avete voluto svendere questa regione per riuscire ad ottenere l'appoggio della SVP, che sarà quella, dato il numero pesante di

persone presenti all'interno di questo Consiglio, che salverà ancora oggi numericamente questa Giunta regionale.

Avremo potuto di fare a meno di intervenire, di partecipare a questa mozione di sfiducia posta dai nostri colleghi, ma se siamo intervenuti è proprio perché vi chiediamo un atto di responsabilità rispetto ad una Giunta regionale che non ha più senso, non ha un progetto, sta smantellando questa regione, sta buttando al vento tutto il patrimonio di storia, di cultura, di norme, di ordinamenti che hanno dato reso possibile anche un'alta qualità della vita delle nostre popolazioni.

Allora credo davvero che questa mozione di sfiducia, partendo da un fatto concreto, che è quello del personale e della messa a posto dei contratti, di tutte le questioni che a questo attengono, che tra l'altro ci siamo impegnati in una conferenza dei capigruppo tutti quanti, eravate presenti anche voi a portare avanti celermente e velocemente ed avete da parte nostra tutto l'appoggio possibile, partita da questa non si ferma qui, ma vuole andare oltre, vuole richiamare questa Giunta a fare un atto di coerenza e a dare le proprie dimissioni rispetto ad una situazione che non è più pensabile possa andare avanti ancora nel tempo.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Dellai.

DELLAI: Prima di tutto per esprimere la piena solidarietà personale, prima che politica, alla Presidente Cogo e per ribadire la mia convinta contrarietà alla mozione di sfiducia alla Giunta regionale che oggi è in discussione. Lo faccio, come è ovvio, da componente di questo Consiglio regionale, ma lo faccio anche sulla base di una consapevolezza delle responsabilità e dell'attenzione particolare che compete in passaggi come questo e generalmente in tutta l'attività del Consiglio regionale a chi ha il compito di guidare la Giunta provinciale di Trento.

La Giunta regionale e la sua maggioranza sono nate sulla base di una volontà riformatrice che ritengo tuttora valida e vitale, si tratta di mettere ordine nel percorso e di recuperare soprattutto un metodo di partecipazione politica più intensa, sia dentro la maggioranza e mi riferisco in modo particolare alle forze del centro sinistra di Bolzano, sia nei confronti dell'opposizione.

Questa Giunta è nata sulla base di una difficile, ma altrettanto vitale scommessa, frutto di un punto di incontro fra istanze diverse e spesso storicamente divaricanti. Da un lato la SVP ha preso atto che la prospettiva della creazione di una regione autonoma dell'Alto Adige Sudtirolo è non solo politicamente impercorribile, ma storicamente inattuabile. Dall'altro le altre forze politiche della maggioranza hanno preso atto che senza interventi radicali e anche coraggiosi la regione è destinata ad una ulteriore, irreversibile deriva di marginalità e di insignificanza, fino al punto della sua definitiva consunzione e questo si costituirebbe per noi motivo di grave preoccupazione.

Per questa ragione ne è derivato, all'inizio della legislatura, l'impegno politico più rilevante per la Giunta, quello cioè di favorire ed accompagnare questo processo di riforma, che non è né breve, né facile, che spetta al Consiglio regionale di definire e di varare, ma che tocca alla Giunta di favorire e di accompagnare. Non vi è stato dunque alcun fantomatico patto scellerato, ma

l'individuazione di un comune percorso verso una nuova fase della nostra autonomia, un percorso lo voglio qui sottolineare, che non può vedere estranea nessuna componente, men che meno, come ovvio, la comunità italiana della provincia autonoma di Bolzano.

Il mio voto contrario alla mozione di sfiducia per il suo valore politico, come è evidente e derivante anche dal dibattito fin qui svolto, è un voto favorevole alla ripresa ed al rilancio di questo spirito costitutivo della coalizione e della Giunta ed è anche l'assunzione di un impegno, per quanto riguarda me, a concorrere con più continuità e più attenzione a questo processo.

Auspico la rapida attivazione da parte del Consiglio regionale della commissione per la riforma dello statuto, in quella occasione è doveroso che la maggioranza di governo proponga a tutte le altre forze politiche un chiaro documento, che indichi i punti principali della propria idea di nuovo assetto istituzionale, traducendo in questo modo indicazioni di larga massima e principi che sono contenuti nel patto di coalizione e che sono molto chiari, soprattutto circa il riconoscimento del livello regionale.

Colgo l'occasione per dire che non servono a nulla, da questo punto di vista, dichiarazioni di terrorismo politico che non fanno i conti con quelle che sono le opinioni, i pronunciamenti, i testi scritti della coalizione di maggioranza regionale, che per l'appunto parlano di evoluzione del quadro statutario, parlano di riforma della regione e non certamente della messa in discussione, che anzi è ribadita come punto principale del ragionamento, della filosofia istituzionale derivante dall'accordo di Parigi.

Auspico inoltre la rapida approvazione, in sede nazionale, del disegno di legge costituzionale in discussione al Parlamento. Credo ci siano ancora i tempi per altro, perchè tra Senato e Camera si concordino le modifiche opportune con particolare riferimento alla ben nota questione della norma transitoria relativa al Trentino.

Auspico che si compia ogni sforzo per concertare con l'opposizione o quanto meno con chi dentro l'opposizione è disponibile a riprendere il dialogo, un metodo di reale confronto, poiché le regole statutarie riguardano, al di là degli schieramenti, la casa di tutti.

Auspico infine, anzi ne sono certo, che vi sia da parte della Giunta e della maggioranza una gestione prudente ed intelligente circa i tempi ed i modi del passaggio in aula del disegno di legge sulle deleghe.

Infine per quanto riguarda il merito della mozione di sfiducia, è mia opinione che occorra effettivamente recuperare il tempo che è stato perso, auspico che domani il Consiglio regionale possa procedere all'esame del relativo disegno di legge, però credo che politicamente occorra affrontare il perchè siamo arrivati in una situazione e per questa ragione segnalo l'opportunità, a mio avviso, di tenere domani, prima della seduta del Consiglio regionale, un incontro della conferenza dei capigruppo, perchè credo che vi siano le possibilità per un chiarimento sulla parte più politicamente delicata del disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, mi riferisco all'art. 38 bis, cosa che potrebbe determinare un quadro di metodo e di procedura di maggiore sintonia, che possa consentire al Consiglio di esaminare nel merito questi due importanti disegni di legge.

Queste erano alcune osservazioni per ribadire, da parte mia, il convinto voto contrario alla mozione di sfiducia, che equivale però all'invito, all'auspicio e all'impegno anche da questo punto di vista a recuperare dentro e fuori la maggioranza quello spirito iniziale, che è uno spirito di riforma, di concertazione ed a tenere conto in questo percorso che operazioni di questo genere e politiche di questa natura non possono che essere concertate con tutti i contraenti del patto statutario. Sono contraenti che in quest'aula sono rappresentati e credo debba esserci anche un grande sforzo per recuperare, al di là dei picchi polemici anche di queste sedute, un ragionamento il più possibile largo con tutte le forze politiche che siedono all'interno del Consiglio.

PRESIDENTE: Altri? La parola all'assessore Panizza.

PANIZZA: Grazie Presidente. Prendo la parola soprattutto per chiarire alcuni aspetti tecnici legati alla discussione della mozione di sfiducia, che per la verità non sono stati ben capiti da alcuni interventi che mi hanno preceduto.

Del recepimento della legge 421 se ne sta parlando dal 1994, già nel 1994 si è costituito un gruppo di lavoro, c'è stata una prima proposta il 18 novembre, nel 1995 si sono fatte altre nove proposte, nel 1996 ci sono state altre tre proposte, nel 1997 si è ancora discusso, nel 1998 si è arrivati a sette testi di un nuovo disegno di legge che comunque poi non è mai stato presentato al Consiglio regionale. Quindi questa è la storia del recepimento della 421, poi fortunatamente per quanto riguarda la legge sui comuni è stato presentato un maxi emendamento che recepiva la 421 sui comuni, sul personale purtroppo non si è riusciti ad inserire un maxi emendamento per pure era stato presentato.

Appena questa Giunta si è insediata è stato uno dei primi problemi che ci siamo posti, mi sono messo subito al lavoro assieme alle organizzazioni sindacali, consultandomi anche con tutte le forze politiche e ne è uscito un testo molto articolato e completo e credo anche condiviso che è stato presentato alla fine di luglio. C'è poi stata una commissione ai primi di settembre e lì è stata chiesta la sospensione del disegno di legge, perché non c'è stato tempo per approfondirlo e quindi abbiamo dovuto accettare la sospensione della commissione, poi c'è stata una riunione della commissione ed è stato chiesto un'audizione con le forze sindacali, che hanno espresso la necessità di fare in fretta, però la seduta di commissione successiva non ha fatto altro che chiudere la discussione generale senza entrare nel merito degli articoli e peraltro ci sono diversi emendamenti presentati, per cui ritengo che l'iter di questo disegno di legge, che era il più organico sarà anche complesso.

Resomi conto di questa situazione, abbiamo deciso di presentare un disegno di legge stralcio, il n. 33, che ha seguito tutte le corsie preferenziali più veloci, in commissione è stato approvato ed ora è pronto per la discussione in Consiglio regionale. E' già stato deciso dalle forze di maggioranza e dalla Giunta che questo disegno di legge avrà priorità assoluta non appena sarà conclusa la discussione del disegno di legge sui comuni, dopo di che domani è stata convocata una seduta straordinaria per discutere il disegno di legge.

Questa Giunta ha fatto tutt'altro che dormire, credo fosse il cons. Divina che ha detto che non è stato aperto un tavolo con le forze sindacali, in

realtà già dall'autunno ho iniziato gli incontri per il rinnovo del contratto con le organizzazioni sindacali, ho presentato loro una bozza, ne abbiamo discusso, abbiamo fatto diversi incontri, quindi la discussione è già in fase molto avanzata. Nel frattempo la Giunta ha deciso di rifare l'ordinamento professionale, in modo da consentire a tutti i dipendenti regionali di usufruire di tutta una serie di benefici derivanti dall'anzianità, dalle mansioni svolte e da un percorso formativo che abbiamo già programmato nel tempo, sull'ordinamento professionale direi che abbiamo quasi raggiunto l'accordo e quindi siamo già ad un buon punto e sia chiaro che non era necessario farlo, perché la legge non prevede che si metta a capo queste cose, ma la Giunta ha ritenuto fosse un diritto e giusto farlo.

Per quanto riguarda le deleghe, ho sentito un accenno al fatto che non sono stati coinvolti i dipendenti, è stata costituita una commissione bilaterale che ha già fatto 4, 5 incontri, costituita da rappresentanti delle forze sindacali e da rappresentanti dell'amministrazione.

Per quanto riguarda la previdenza complementare abbiamo preferito stralciarla dal contratto e recepirla con una legge apposita, che è stata approvata ed è già in vigore.

Per quanto riguarda i cosiddetti svantaggi che derivano ai dipendenti, è vero che dal 1996 non sono stati applicati aumenti economici, non possiamo applicare la cosiddetta vacanza che viene inserita nella mozione di sfiducia, perché per la legge regionale n. 5 del 1991 non la possiamo prevedere, per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento professionale e gli aumenti contrattuali, nella proposta di contratto è garantita tutta la retroattività, per cui non appena il contratto sarà approvato sarà retroattivo e quindi i dipendenti non avranno danni, addirittura per l'ordinamento professionale abbiamo previsto una retroattività al primo luglio 1998, quindi da questo punto di vista c'è tutta la disponibilità e lo abbiamo fatto anche su richiesta delle organizzazioni sindacali.

Il gruppo della Lega Nord ha trasmesso una lettera con cui si chiede l'intervento al Commissario del Governo, volevo solo ricordargli che per il decreto legislativo 266 del 1992 la Regione, come tutti gli enti pubblici, avevano sei mesi di tempo per adeguarsi alla 421, se ciò non avviene c'è l'impugnativa davanti alla Corte Costituzionale, è stato effettivamente impugnato, però la Corte Costituzionale non ha ancora preso alcuna decisione.

Auspico che tutto questo lavoro che la Giunta ed in particolare il sottoscritto ha portato avanti con le organizzazioni sindacali, possa concludersi e trovare concreta attuazione, perché senza l'approvazione della legge non mi è possibile definitivamente firmare il contratto.

Per quanto riguarda le considerazioni politiche che qui sono state fatte ed in particolare quelle del cons. Taverna, è ovvio che non ho alcuna intenzione di cedere ai ricatti, ma risponderà comunque il capogruppo che è titolato a farlo.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Divina per la replica.

DIVINA: Nella vita può succedere di tutto, può succedere anche di sbagliare ed io devo fare pubblica ammenda a quest'aula che anch'io mi sono sbagliato nel giudicare, all'inizio legislatura, la Presidente della Giunta regionale. Perché un

cittadino o una cittadina deve decidere di lasciare le proprie cose per dedicarsi alle cose altrui, che vorrebbe dire fare le regole di questa società, dedicarsi agli altri, fare politica.

Ho sempre annoverato due categorie che si apprestano a questa scelta, persone che vogliono arrivare in certe posizioni per fare qualcosa, perché animate dal mutare la situazione attuale, perché ambiziose di realizzare un progetto politico e un'altra schiera di persone alle quali basta arrivare. Avevo annoverato, mio malgrado e sbagliando, la Presidente Cogo nella prima schiera, però non tanto alla luce di convinzioni vere o false, ma alla luce dei fatti la devo depernare e la devo mettere nell'altro elenco, ahimè nelle persone alle quali basta arrivare, in quanto sembra un abbracciare la carriera politica come abbracciare lo sport: l'importante è partecipare.

Ho cercato di scrivere cosa ha fatto la Presidente Cogo da quando è stata eletta, cosa ha realizzato il Consiglio regionale, cosa ha realizzato la Giunta regionale? Ho fatto una grossa fatica, perché in termini di sforzo mnemonico era impegnativo, ma in termini di conclusioni ho tirato una riga ed ho detto: ha comperato delle biciclette, perché l'unico atto amministrativo concreto che si vede sono quattro biciclette depositate sotto, che non si sa nemmeno chi le usi, belle, lucide, nuove!

Da questa Giunta non è emersa una linea politica, un atto amministrativo, una scelta che la faccia catalogare da una parte o dall'altra innovatrice, conservatrice, riformista, noi non sappiamo neanche catalogare questa Giunta, a meno che non la giudichiamo sulle annunciazioni, perché troppo facile è fare annunciazioni, spiegare i desiderata, ma in politica i desiderata restano roba nei cassetti, se poi non si riesce a vedere cosa producono.

Qualche collega ha fatto un richiamo alla dignità, anch'io me la sento di fare un richiamo alla dignità per il rispetto che ho da uomo a donna, nel vedere strapazzata una figura che forse non merita di essere così strumentalizzata, così usata per poi sapere che fine farà. Cara Presidente Cogo, o tu hai uno scatto di orgoglio e di dignità e ti fai da parte e capisci che qui non riesci a realizzare nulla, oppure te ne stai comodamente seduta, aspettando che il tempo passi, ma probabilmente finirà come hanno fatto i tuoi simpatizzanti russi, ci sarà la cacciata, li hanno cacciato gli zar, qua caceranno la zarina, probabilmente e tu sai che arriverà quel momento! Ti stai fidando un po' troppo dei tuoi dirigenti che ti chiedono, sull'altare dell'interesse nostro comune per la ragion di stato, i D.S. in Trentino hanno bisogno di visualizzare che cosa? Che stanno governando una regione. Serve a scopo interno e serve ancora di più a scopo esterno, dove nella mappa di potere di questo paese è utile avere delle bandierine piantate. Cosa succeda, cosa accada, quale esempio si dia, quali risposte si diano soprattutto al mondo del lavoro questo non importa, a chi per primo? Alle sinistre. L'importante è però avere le bandierine del colore giusto possibilmente diffuse il più possibile.

Veniamo al perché dovresti rimanere, Presidente Cogo, su quel posto, ogni altro giorno ricevi aut aut dai componenti della tua maggioranza e lo abbiamo sentito per bocca di un assessore che non siede più al tuo fianco, l'ex assessore Zendron, lo hai sentito a nome e per conto di tutta sinistra

altoatesina, perché così è stato detto, non parlo a nome mio, revoco la fiducia alla Presidente Cogo e mi esprimo a nome di tutta la sinistra dell'Alto Adige.

Lei Presidente sta ricevendo aut aut quotidiani dalla SVP, che vuole una suo calendario dei lavori, un suo obiettivo politico e se ne disinteressa completamente delle sue proposte, dei suoi impegni, delle sue dichiarazioni, vuole vedersi impalata piano piano per rimanere su una sedia che deve scottare come nessun'altra sedia di quest'aula!

Presidente, chiunque avesse avuto una solidarietà come quella che le ha dato il Presidente Dellai in aula, si sarebbe alzata in piedi ed uscita immediatamente, nel mentre il Presidente Dellai faceva il discorso, perché tanta era l'anima che metteva nel sostenere e nel respingere la mozione di sfiducia, tanta era l'anima nel voler dimostrare il sostegno alla sua persona, tanto erano forti i sentimenti del Presidente Dellai che ha dovuto leggere una letterina, che chiunque avrebbe indignato, perché se un Presidente della Giunta provinciale non è in grado di darle il sostegno morale e trasmetterle i propri sentimenti, le letterine, cara Presidente, chiunque al suo posto le avrebbe bene arrotolate e gliele avrebbe eufemisticamente messe sotto il braccio.

Non abbiamo bisogno di dimostrazioni formali, perché sono solo dimostrazioni formali e lei lo sa benissimo, perché lei è una delle due gambe del potere del Presidente Dellai! E' un po' come una uomo che perde una gamba e non sta più in piedi, o è come una scala a compasso, che se non poggiano tutte due non regge più nulla, una gamba di quella scala sono i diessini al governo, un altro piede di quella scala è il partito popolare, sono i congressi, sono i controlli delle tessere che lui ha fatto all'interno del suo partito, perché se il suo partito non ha il controllo totale e non ha il controllo ed il sostegno da parte vostra a livello regionale crolla il grande fittizio, inventato, giornalisticamente pompato, potere del governatore della provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, che governatore lo è, di fatto, perché è stato investito, perché ha ricevuto il consenso, ma di governo in provincia di Trento abbiamo ancora da vedere la partenza, è un treno ancora in stazione, che sbuffa, che preannuncia con tanti cartelli, ma che non muove di un raggio, non riesce a fare un minimo scatto in avanti.

Presidente, l'aula non è a conoscenza di una lettera che lei oggi, con l'acqua alla gola, ha dovuto scrivere soltanto ai capigruppo della minoranza, non si era mai visto un Presidente di Giunta che convoca i capigruppo della minoranza per discutere un po' che fine farà la legge elettorale e le norme "urgenti" in materia di personale. Urgenti è un eufemismo, perché abbiamo capito che qui nulla c'è di più urgente che mantenere quella posizione, per tutto il resto non esistono urgenze. E' dal 1995 che i dipendenti della regione aspettano i contratti, cons. Panizza, non facciamo una colpa agli assessori al personale arrivati ieri sera, perché posso capire che quello è un arretrato, ma un Presidente di Giunta, che non ha saputo dare un impulso, un Presidente dei D.S. che hanno controllato i sindacati e li controllano tutt'oggi, tranne gli autonomi, non conosco l'assetto di rappresentatività sindacale della regione, ma spero vivamente che siano degli autonomi in grado di contrapporsi, non ha saputo dare risposte in primis ai lavoratori, il partito dei lavoratori di questo paese!

Lei Presidente ha il coraggio di stare qui e pensa di convocare le minoranze trovando non so quale sostegno, questa lettera scritta ai capigruppo della minoranza significa che la maggioranza c'è più, altrimenti è alla maggioranza che lei deve chiedere cosa facciamo della legge elettorale? cosa facciamo delle norme urgenti sul personale? Non alle opposizioni! Noi verremo qua e diremo la nostra.

Presidente, le ripeto ed ho chiuso, mi sono sbagliato nel suo giudizio, vorrei risbagliarmi un'altra volta e dovermi ripentire, lei probabilmente ha un modo un po' infantile di muoversi, di fare politica, ma di recepire i messaggi; i bambini purtroppo hanno i timpani talvolta ovattati, un po' intasati, hanno bisogno dello scapaccione, lei vuole proprio la defenestratura prima di capire che è ora di farsi da parte!

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Boso.

BOSO: Presidenti del Consiglio e della Giunta ed al vero Presidente della regione Trentino Alto Adige che sa fare politica, l'amico Durnwalder, perché qua dentro è l'unico che in questo momento è configurato nell'espressione di essere un Presidente, perché comanda e amministra Bolzano, comanda e amministra la regione Trentino Alto Adige.

Il collega Divina è stato molto gentile nelle espressioni e nel mettere in luce la sua nullità, Presidente della Giunta, la sua espressione del niente, giustamente Dellai ha detto: ti devo sostenere perché altrimenti casco io a Trento, però penso che su quella poltrona, come di diritto politico fosse seduta la collega Chiodi, di fronte a certe posizioni di ricatto avrebbe mandato in quel paese tutti quanti, però la collega Chiodi è un soggetto storico politico della sinistra, un soggetto storico politico e di peso di una cultura politica e di un partito che ha fatto una storia. Lei invece è il solito parassita politico che si è inserito nelle elezioni regionali con il sostegno di Olivieri ed è diventata Presidente della regione, contrattando la sua sedia con Brugger a Roma.

Questa è la situazione di ciò che è successo all'interno del sistema amministrativo di questa regione. Allora quando uno non ha dignità personale, Presidente, quando uno non ha propria anima politica, si deve sentire un Dellai che soccorre per autosalvare la sua maggioranza in provincia di Trento. Se ci fosse veramente un'informazione seria, culturalmente e politicamente seria della stampa trentina, dovrebbero dire: "Cogo vattene", come hanno scritto i giornalisti, i dipendenti dei giornali di sinistra che scrivevano contro il Presidente.

Allora per dignità ed obbligo di un Consiglio regionale si deve sfiduciare lei e la sua Giunta, perché non si è mai visto che un partito di sinistra con il sindacato di governo regionale della trimurti sindacale manchi di rispetto ai dipendenti! Ecco perché è vergognoso. Ho visto sotto le bandiere rosse del sindacato contro il referendum non ho visto le bandiere rosse del sindacato contro il diritto alla retribuzione dei propri colleghi di questa regione. Siete una vergogna!

Allora si chiede di capire perché il giornalismo, la nullità del pensiero partitico politico che oggi sta investendo la sinistra, che manca dei riferimenti storici, della cultura storica che avete voi scippato da quello che era il diritto

dell'operaio, che il sindacato non fa più il sindacato, ma fa il propositore di politica elettorale di un sindacato che ha dimenticato il motivo per cui è nato, un sindacato che porta in piazza le persone esclusivamente quando fanno i propri interessi della trimurti.

Signor Presidente, di fronte a questo devo dire di aver dato una grossa dimostrazione di saper fare politica il collega Durnwalder, lo ha fatto capire a tutti ed io l'ho visto oggi entrando chi è il vero padrone di questo Consiglio regionale. Un vecchio detto del Tesino dice: "morir per mano degli incoscienti è una brutta morte"; lei Presidente, oltre che essere una nullità politica è anche un'incosciente compartecipe partitica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie Signor Presidente. Il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla mozione di sfiducia è scontato, ma al tempo stesso è ampiamente motivato e documentato dagli interventi che il gruppo ha fatto in questa occasione e ringrazio al riguardo i colleghi Urzì e Plotegher che hanno ripetuto e ribadito la posizione di Alleanza Nazionale.

Qui nulla di nuovo, se non ribadire concetti e posizioni che con coerenza abbiamo sempre sostenuto nel corso di questa legislatura.

Approfitto della dichiarazione di voto, dal momento che il collega Panizza quando sono intervenuto non era presente in aula, per ribadire la nostra proposta ed il nostro invito, il collega Panizza deve dimettersi dalla Giunta regionale, perché il perdurare del Partito Autonomista Trentino Tirolese in questa maggioranza ed in questa Giunta potrebbe impedire nel prossimo futuro, a sette mesi ci sono le elezioni politiche, un discorso politico elettorale con il Partito Autonomista Trentino Tirolese.

Questa è la posizione di Alleanza Nazionale, lo dico con schiettezza, lo dico con chiarezza, lo dico con convinzione, dopo di che il Partito Autonomista Trentino Tirolese potrà scegliere la strada che intende perseguire.

Oltretutto, come può essere possibile che una opposizione, motivata, coerente e leale a questa maggioranza ed a questa Giunta non possa fare i conti anche con quel partito autonomista che nella maggioranza regionale assume un compito di rilievo fino a gestire l'assessorato al personale e poiché questa mozione è diretta alla sfiducia della Giunta per l'incapacità della stessa a concludere il percorso che è stato ricordato, lungo e faticoso, la nostra convinzione non può ovviamente che riferirsi anche al merito del documento.

Approfitto della dichiarazione di voto per restituire al mittente, per restituire alla Presidente della Giunta regionale l'invito che ha voluto recapitare ad Alleanza Nazionale, ma penso abbia recapitato ai capigruppo consiliari dell'opposizione, circa colloqui e trattative che hanno il sapore quasi di colloqui e trattative nell'ambito del sinedrio, nell'ambito del corridoio e non viceversa. La Presidente della Giunta ha ritenuto di dover prendere la parola in questa discussione, avrebbe dovuto allora lanciare i messaggi questa mattina e non limitarsi ad inviare una lettera, lei farà la fortuna delle poste, ma non la fortuna della politica inviando una lettera di convocazione delle minoranze, quasi fossero le minoranze la causa della precarietà politica istituzionale della vostra maggioranza, della vostra Giunta.

Abbiamo sentito le parole dell'ex assessore Zendron che vi ha rinfacciato e non sto qui a ripeterle, abbiamo sentito anche l'intervento del collega Dellai, il quale è intervenuto ponendo a lei, non a noi, delle condizioni che sono da capestro!

Quindi le restituisco cortesemente l'invito, non ci sarò all'incontro da lei promosso con le minoranze, perché le minoranze, a mio giudizio, sanno cosa devono fare, soprattutto quando oggi si discute della mozione di sfiducia nei suoi confronti.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Le chiedo di sospendere la seduta, perché manca un minuto alle ore 13.00 e ci sono tutta una serie di dichiarazioni che vorremmo fare con la dovuta tranquillità.

PRESIDENTE: Stavo guardando se c'erano altre dichiarazioni, proprio perché cercavo di ottimizzare i lavori, tenuto conto che ci sono anche i colleghi di Bolzano, però ci sono altre dichiarazioni di voto ed allora ci ritroviamo alle ore 15.00. Buon pranzo.

(ore 12.59)

(ore 15.10)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: I lavori riprendono con le dichiarazioni di voto in merito alla mozione di sfiducia alla Giunta regionale.

La parola alla cons. Conci.

CONCI VICINI: Grazie Presidente. Per dire, a nome del gruppo del Centro-UPD, che noi voteremo a favore di questa mozione di sfiducia, proprio per le motivazioni che abbiamo già espresse prima.

Questa Giunta è nata da un patto perverso fatto all'inizio di legislatura, patto che aveva come sua finalità, anche se non dichiarata, lo smantellamento della regione, non solo nelle questioni che sono state poste in modo ufficiale sia qui che a Roma, ma proprio perché sono stati messi in atto una serie di comportamenti e noi sappiamo che quelli che contano non sono tanto le parole, ma i comportamenti, perché questo avvenisse. Dicevo prima, non ultimo, il discorso delle deleghe, che svuota di fatto la regione degli ultimi contenuti, delle ultime funzioni, delle ultime competenze che essa ha, quella del

catasto, delle camere di commercio, della cooperazione e del credito, senza che...

(interruzione)

PRESIDENTE: Per cortesia, non credo si possa proseguire in questo modo, vi prego di ridurre il livello sonoro della propria parola rispetto agli altri colleghi, perché ognuno di noi è impegnato a garantire la procedibilità dei lavori in aula.

CONCI VICINI: ...dicevo, senza che questo fosse sostituito da un disegno complessivo di riordino delle competenze, sia rispetto alle due province, sia rispetto alla regione.

C'è poi tutta una serie di contraddizioni interne sia alla maggioranza nel suo complesso, sia agli stessi gruppi consiliari, che dicono che non esiste di fatto un progetto globale di questa regione che sia condiviso, anche le dimissioni dell'assessore Zendron sono un chiaro segnale in questa direzione.

Tutti i piccoli atti quotidiani che abbiamo visto rimbalzare sui giornali, dicono che queste piccole beghe di paese non danno certo lustro ad un'autonomia, che invece nel passato ha avuto uomini e donne capaci di portare avanti un disegno che è stato punto luminoso a livello nazionale. Sto parlando chiaramente di tutta la Giunta regionale che ha dimostrato una incapacità di gestire l'ordinario, proprio le piccole cose quotidiane, prova ne è, per esempio, questo fatto relativo al contratto del personale o a questioni di tipo più ampio, che toccano il discorso di quest'aula, per esempio la legge sui comuni, che abbiamo visto più volte entrare in quest'aula ed uscirne senza che nulla fosse ultimato e completato.

Questo deriva, mi riferisco al disegno di legge sui comuni, proprio da contraddizioni interne alla maggioranza, se pensiamo che il famoso articolo 38 bis, che è la questione sulla quale si contende, non è passato come articolo portato in quest'aula da tutta la maggioranza, ma firmato da un consigliere, non è passato all'interno della commissione, ma è arrivato direttamente all'interno di quest'aula, senza aver avuto prima una sorta di approvazione e quindi di fatto è stato quello che ha portato al protrarsi dei lavori dell'aula, senza nessun frutto. A questo aggiungiamo anche che abbiamo la Presidente e la Giunta che non ascolta le offerte di disponibilità che da parte delle opposizioni vengono, perché la sottoscritta, proprio nell'ultimo incontro di capigruppo, aveva suggerito alla Presidente di accantonare per il momento questo disegno di legge, visto che a Roma si sta discutendo la materia presente nell'art. 38 bis, relativa al funzionamento delle municipalizzate eccetera, quindi questo giustificava anche un piccolo momento di sosta e l'avremmo tranquillamente ripreso a giugno e nel contempo avremmo fatto in tutta tranquillità il disegno di legge sul personale, che era già stato da tutti condiviso e che tutte le forze, sia di maggioranza che di opposizione erano disposte a portare avanti.

Chiudo Presidente, dicendo che tutto questo ha portato ad un immobilismo che non fa procedere nei lavori dell'aula, ma nemmeno i lavori della maggioranza, perché niente di buono è venuto sotto il sole, quindi chiediamo che sia rimesso in discussione il tutto, sia in termini di contenuti che di metodo e anch'io dico come il cons. Taverna che è inaccettabile la

convocazione fatta oggi, perché non abbiamo capito come mai la Presidente chieda a tutti i capigruppo e alle forze di minoranza di trovarsi con lei, quando se si deve discutere del disegno di legge sui comuni è bene che ci confrontiamo anche con le forze di maggioranza, perché abbiamo già avuto la prova, Presidente, quando lei ha detto che l'articolo non esiste più e poi è entrato in cons. Denicolò ed ha rimesso in discussione il tutto.

Allora qui o le cose vengono fatte bene, con criterio, in modo da portare a compimento le questioni, altrimenti ci prendiamo semplicemente in giro e quindi rinnovo anche da parte del gruppo la disponibilità a lavorare seriamente e quindi che ci si incontri su queste modifiche statutarie, che queste modifiche siano un momento davvero di recupero e di progettualità alta, per una regione che sia capace di rispondere alle istanze dell'oggi, ma ben radicata sulle tradizioni del passato e sulla storia che ha ancora un valore di indirizzo e di indicazione complessiva per il futuro di questa nostra comunità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Die SVP spricht sich gegen diesen Misstrauensantrag aus und spricht somit dieser Regionalregierung, unserer Koalition das Vertrauen aus. Es gibt dafür mehrere Gründe. Der erste Grund: der Regionalausschuss hat seine Aufgaben im Zusammenhang mit dem Personalgesetz durchaus erfüllt. Die Koalition hat einen Auszug aus diesem umfangreichen Personalgesetz in Form von 7 Artikeln formuliert, der dann in der Kommission beraten worden ist und nun auf der Tagesordnung steht. Demzufolge kann man also dem Regionalausschuss überhaupt keine Vorwürfe in diesem Zusammenhang machen oder gar dieses Personalgesetz benützen, um diesem Regionalausschuss das Misstrauen auszusprechen. Zweitens ist die Regierungskoalition mit hohen Ansprüchen an Reformwillen angetreten, um im Rahmen dieser Legislatur einige Dinge zu vollziehen, die vom Autonomiestatut vorgesehen sind. Erstens, die Delegierungen im Zusammenhang mit Artikel 18 des Autonomiestatutes, d.h. also, dass in der Regel der Regionalrat bzw. der Regionalausschuss alle Verwaltungsmaßnahmen im Zusammenhang der eigenen Gesetzgebungskompetenz an die Länder abzugeben haben. Damit würde man endlich etwas ganz Selbstverständliches vollziehen. Zweitens, dass im Rahmen der gesamten Verfassungsreformdiskussion in Italien unser Autonomiestatut in Zusammenhang mit dieser Dreipoligkeit überdacht wird und dass wir uns damit auf einen wirklichen Reformprozess einlassen. Auch in diese Richtung hat der Regionalausschuss zumindest bis zu einem bestimmten Zeitpunkt seine Aufgaben erfüllt. Also auch kein Grund, das Misstrauen auszusprechen. Sehr wohl betonen wir aber, dass es darauf ankommt, diese Reform jetzt schneller in Bewegung zu setzen und vor allem jenen Sand, der ins Getriebe geraten ist, herauszublasen, damit wir glaubwürdig weiter kommen.

Ich wiederhole noch einmal: Die SVP spricht sich gegen diesen Misstrauensantrag aus, gerade weil das Personalgesetz nicht der Punkt ist, den man dem Regionalausschuss bei seiner Arbeit vorwerfen muss.

PRESIDENTE: La parola al cons. Santini.

SANTINI: Grazie Presidente. Ribadisco quanto detto nel precedente intervento, vale a dire che il gruppo di Forza Italia voterà a favore della mozione di sfiducia alla Presidente della Giunta regionale. A questo proposito direi che un ulteriore elemento di sbigottimento viene proprio dall'invito che la Presidente ha rivolto ai capigruppo, di riunirsi alla conclusione dei lavori di questa tornata per discutere in merito al disegno di legge in materia di personale.

A parte le perplessità sulla procedura e sul metodo già spiegate molto bene dalla collega conci, ma con un pizzico di amara ironia mi permetto di far osservare l'inopportunità di un invito di questo genere, decisamente prematuro rispetto all'evolversi di questa nostra piccola storia o vicenda assembleare, questo invito viene prima della votazione sulla mozione di sfiducia. Ora con un pizzico di amara allegoria, chiedo alla Presidente Cogo, chi le dice che in fin di serata lei sarà ancora Presidente di questa Giunta regionale, aspetti almeno che si pronunci questo Consiglio.

Chiaramente il collega Denicolò ha confermato quello che tutti sapevamo ed ha ragione il collega Denicolò, non può essere una normale legge sull'ordinamento del personale, anche se molto importante, a motivare una mozione di sfiducia, ma noi abbiamo anche spiegato che questa legge è solo la classica goccia che fa traboccare il vaso, da sola chiaramente non poteva sussistere come elemento di sfiducia ad una Giunta. Abbiamo spiegato con franchezza i molti motivi di perplessità che si sono sommati in questo anno e mezzo di legislatura inconcludente e tanto per riepilgarli, oltre al problema del personale, che è molto grave, in quanto la regione non ha recepito addirittura la legge 421 del 1992, quindi sono 8, 9 anni di disagio al personale, non solo per gli adeguamenti economici, che mi dicono siano stati in parte sanati, ma soprattutto per il riordino delle carriere, ma in modo particolare per l'acquisizione di diritti che altri dipendenti hanno già acquisito.

La Regione Trentino Alto Adige è la sola a non avere recepito questa legge, inoltre non è stato ancora definito il contratto 1994-1996, non è stato firmato il 1996-1998, il nuovo contratto 1999-2001 non è nemmeno stato presentato, quindi già qui vi sarebbero molti motivi di perplessità sull'operato della Giunta, ma forse da soli non sarebbero sufficienti per motivare una richiesta di sfiducia.

Allora riepilogo, in fase di dichiarazione di voto, gli altri tre punti sui quali, secondo noi, poggia questa motivazione che la rendono seria, consistente e politicamente valida. Il primo è il caos totale che regna in seno alla Giunta regionale per quanto riguarda il dibattito sulla legge di riforma elettorale nei comuni, caos politico, ma caos anche operativo. Il collega Denicolò ha parlato di sabbia che rallenta gli ingranaggi, sono macigni enormi che hanno già distrutto gli ingranaggi, qui dobbiamo chiamare il collega Casagrande che si intende di escavazioni per distinguere la sabbia dai macigni. Evidentemente non va avanti se all'interno della Giunta regionale incominciate a litigare fra SVP e maggioranza di centro sinistra di Bolzano, non può andare avanti nemmeno se fra centro sinistra di Trento e di Bolzano vi sono dei distinguo, noi siamo qui per dare un contributo a cercare di portare avanti questa legge, ma sicuramente non nella direzione indicata dalla SVP.

Ci sono poi scollamenti gravi, di cui le dimissioni di un assessore, la collega Zendron è solo il sintomo, ma il malessere è più profondo e più diffuso.

Un'altra motivazione è il farraginoso passaggio delle deleghe, che è iniziato nella passata settimana, con il quale si tende a svuotare definitivamente di qualsiasi contenuto l'istituto regionale e di accelerare quella che qui viene chiamata riforma e che per noi è distruzione totale di questa istituzione, che era garante delle due autonomie provinciali. Abbiamo già spiegato nell'intervento precedente come tutto questo significhi un progresso indubbio per la provincia autonoma di Bolzano, una grave preoccupazione invece sulla salvaguardia della stessa autonomia per quanto riguarda la provincia autonoma di Trento.

C'è un elemento di preoccupazione, già evidenziato che ribadisco, perché non si parla più della commissione dei 28, come mai questa riforma istituzione che dovrebbe essere affidata a questa commissione viene considerata subalterna a molte altre leggi ordinarie?

Con questi interrogativi, signor Presidente, concludo e vorrei anche concludere con altrettanta amarezza con quanto io abbia iniziato, dicendo che forse qui si da tutto per scontato, questa democrazia è in fondo una farsa, noi stiamo motivando seriamente con coscienza le ragioni di questa mozione di sfiducia e veniamo messi di fronte al fatto compiuto, vale a dire alla votazione scontata, la Presidente ci invita ad un incontro dopo la votazione, quindi con la certezza di essere ancora Presidente, il collega Denicolò ha confermato questo annunciando il voto contrario.

C'è lo sforzo comune di dimostrare qui l'inutilità dell'ente regione, mentre purtroppo si conferma solo una inutilità, quella di molte persone che stanno alla guida della regione. Voto a favore della mozione di sfiducia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich möchte nur ganz kurz das wiederholen, was ich schon am Vormittag gesagt habe. Dieses nicht behandelte Personalgesetz ist nur ein Grund dafür, um dieser Regierung das Misstrauen auszusprechen. Wir haben es ganz klar und deutlich aus den Ausführungen der Trentiner Kollegen gehört: Hier werden in der Region im Prinzip die Schwierigkeiten ausgetragen, die es in der Provinz Trient gibt und dazu ist die Region nun auch wieder nicht da. Mehrere Redner haben hier die Stellungnahme des Landeshauptmannes von Trient Dellai kritisiert, der hier nur eine Krücke darstellt oder die Region nur eine Krücke für seine Regierung. Dieses Zusammenwirken des Präsidenten der Provinz Trient und der Präsidentin der Region soll nicht dazu führen, eine Diskussion bzw. einen Streit auszutragen, der dann auch die Provinz Bozen mit hineinzieht. Dafür hat die Bevölkerung Südtirols überhaupt kein Verständnis. Die wird uns sehr schnell sagen: Die Trentiner sollen ihre Unstimmigkeiten selber beilegen und nicht auch noch das ohnehin nicht sehr gute Zusammenleben zusätzlich belasten.

Deshalb sage ich ein weiteres Mal, dass diese Region keine Zukunft hat und es besser und klüger wäre, sie einvernehmlich aufzulösen und etwas Neues daraus zu machen. Ich schließe mit dem Spruch, den ich schon in der

vergangenen Legislatur immer gesagt habe und zwar „ceterum censeo hanc regionem esse delendam“.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Grazie Presidente. Approfito di questa dichiarazione di voto, non essendo intervenuta in discussione generale, per sottolineare che il nostro gruppo voterà contro questa mozione di sfiducia.

Questa mattina abbiamo sentito molti interventi, la mozione di sfiducia si riferiva solo alla legge sul personale, ma gli interventi hanno spaziato decisamente da più parti, toccando il discorso non solo della legge sul personale, ma un po' l'impianto generale di questo accordo di maggioranza, che ci vede presenti all'interno del governo della regione.

Credevo che questa maggioranza nata per fare le riforme all'interno della nostra regione, con dei passaggi decisamente non facili, perché è inutile che ce lo nascondiamo, quando si tratta di andare a toccare le strutture un po' in generale dei governi, il percorso non è mai in discesa, ma sempre in salita, perché le opinioni sono molto differenziate, però credo che il passaggio che siamo riusciti a fare in commissione, con molta difficoltà, di partire con la commissione dei 28, che sarà la commissione che discuterà sullo statuto, credo sarà questo un passo estremamente importante, sia per la maggioranza che per le minoranze, perché credo sia giusto sottolineare che le riforme si devono fare in maniera unitaria.

Credevo sia compito di questa assemblea allargare il discorso e cercare di anticipare il momento di confronto e della nascita in quest'aula di questa commissione, perché sarà proprio all'interno di questa commissione che ognuno di noi potrà portare il maggior contributo, proprio per quella riforma della regione che alcune forze politiche condividono, ad altre fa paura, altre invece vogliono con molta forza.

Tenendo conto della difficoltà e della diversità che c'è fra di noi, governare la Giunta regionale non è mai stato facile, credo però che a distanza di un anno noi questi sforzi li dobbiamo fare in tutte le maniere. Varrebbe la pena tentare di fare tutti un passo indietro, dobbiamo vedere se riusciamo a riprendere un colloquio, viste le competenze della regione e visto cosa significa intervenire sulle leggi di struttura, che riguardano le due province.

Spero fortemente che questa legislatura ci porti a riformare sia la legge sui comuni, sia la legge per quanto riguarda la provincia e di conseguenza anche a ridisegnare un ruolo importante per la regione, perché in questo modo credo che la regione stia annaspando da molti anni e possa perdere un ruolo che ritengo debba essere importante, di confronto fra le due province, auspico che ci sia la possibilità di un passo indietro di tutti e che incominciamo a dialogare maggioranza e minoranza.

Ci siamo fermati sulla legge dei comuni, credo che la proposta che la Presidente Cogo farà alle minoranze possa essere accettabile, questa mattina abbiamo sentito l'intervento della collega Zendron, che per una serie di problemi politici nati all'interno della maggioranza ha dato le dimissioni, auspico che si possa ritrovare una strada comune, un momento di confronto e se tutti

facciamo uno sforzo di rispettare gli accordi che abbiamo sottoscritto, credo che questi passaggi possano rientrare.

Spero anche che entro domani mattina sia ben definito il percorso della legge sul personale, perché credo sia una legge importante, a cui noi dobbiamo dare una risposta.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Ich wollte eigentlich nichts mehr sagen, aber unser aller Präsident hat mich gefragt, ob ich mich zu Wort melden wollte und dann habe ich es getan. Das meiste ist ja schon gesagt worden und das Einzige, was in dieser Region funktioniert, ist das Lebenserhaltungssystem, welches das eigentlich schon tote Gebilde der Region am Leben erhält. Also, das Beatmungsgerät, das auch diesen Ausschuss noch beatmen soll, obwohl eigentlich der Patient klinisch schon tot ist. Ich weiß zwar nicht wofür, denn das kostet natürlich sehr viel Geld und kostet auch Zeit und bringt im Prinzip überhaupt nichts. Aber das Beatmungsgerät Region für den klinischen toten Patienten Regionalausschuss wird weiterhin betrieben.

Ein zweiter Punkt, ich hätte mir eigentlich eine Entschuldigung hier erwartet und zwar eine Entschuldigung von Seiten der verschiedenen Komponenten des Regionalausschusses. Eine Entschuldigung dafür, dass man in den letzten Monaten - und ich rede jetzt immer nur von dieser Legislatur, denn sonst müsste man sich für die gesamten vergangenen Legislaturen entschuldigen - das Geld und die Zeit der Steuerzahler für nichts und wieder nichts verwendet hat. Es ist unter dem Strich nichts übrig geblieben und auch nichts herausgekommen. Kein einziges Vorhaben wurde umgesetzt und in den Schlagzeilen bleiben nur Artikel über die Skandale und Streitereien dieses Ausschusses übrig. Es wundert mich im übrigen nicht, dass die Partei der Sesselkleber, die SVP, weiterhin an diesem Ausschuss und an dieser Mehrheit festhält aber wie gesagt, eine Entschuldigung wenigstens bei den Steuerzahlern hätte ich mir schon erwartet.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della mozione n. 22. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	63
schede favorevoli	21

schede contrarie	40
schede bianche	2

Il Consiglio non approva la mozione n. 22.
La seduta è tolta.

(ore 15.41)

INDICE

Mozione n. 22 di sfiducia alla Giunta regionale, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini, Boso, Taverna, Holzmann, Minniti, Plotegher e Urzì, a causa della situazione relativa al mancato rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti regionali, scaduto dal 1995, e al mancato recepimento della legge 421/1992

pag. 2

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 44

INHALTSANGABE

Misstrauensantrag Nr. 22 gegen den Regionalausschuss, der von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini, Boso, Taverna, Holzmann, Minniti, Plotegher und Urzì wegen der nicht erfolgten Erneuerung des Tarifvertrages für die Bediensteten der Region, welcher seit 1995 verfallen ist, und wegen der nicht erfolgten Übernahme des Gesetzes Nr. 421/1992 eingebracht worden ist

Seite 2

Anfragen und Interpellationen

Seite 44

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	pag.	2-31
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	6
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	8-42
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	10-39
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	13
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	15-40
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	16
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	17
PLOTEGHER Pier Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	18
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	19-34
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	21-36
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	23-35
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	25
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	26-36

DELLAI Lorenzo (CIVICA - MARGHERITA)	"	28
PANIZZA Franco (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	30
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	38
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	41